CAPITOLO 4

Nel cuore delle ombre


Valeria fissava le proprie mani come se appartenessero a qualcun altro.
Il pollice cercò la piccola cicatrice alla base dell'indice. Un rituale di controllo.
Sotto il bordo dell'unghia del pollice destro, una mezzaluna scura. Sangue secco.
Non tanto. Una traccia. Ma era abbastanza.
VALERIA. RESPIRA. CONTARE AIUTA. SO CHE CONTI. CONTARE TI ANCORA.
«HANNO IMPIANTATO IL COMANDO IN VALERIA STESSA. DORMIENTE. NON ATTIVATO.»


COME FAI A SAPERE—
HO LETTO IL TUO FASCICOLO. QUANDO PHOENIX MI CHIESE DI INVESTIGARE SU TUO FRATELLO, MI DIEDERO ACCESSO COMPLETO.


CONTI I PASSI. CONTI I GRADINI. CONTI I COLPI NELLA PISTOLA ANCHE QUANDO SAI CHE È PIENA I NUMERI NON TRADISCONO. LE PERSONE SÌ.


AFFASCINANTE ANALISI. ORA DIMMI: IL SANGUE SOTTO LE MIE UNGHIE. DA DOVE VIENE?


NON LO SO. NON STO MENTENDO. MA LEI POTREBBE SAPERLO. ERA QUI IERI SERA. HA AVUTO TEMPO PER OSSERVARE. PER PREPARARE.


OH, SORELLINA. SEMPRE COSÌ VELOCE A DEVIARE LA COLPA. UNDICI ANNI FINGENDOTI ME...
TUTTI MENTIAMO. ANCHE A NOI STESSI. LA MEMORIA È UNA BUGIARDA GENTILE: TI ACCAREZZA MENTRE CAMBIA VERSIONE.
COMMISSARIO GRECO. VUOI SAPERE QUANDO HAI PRESO IL SANGUE SOTTO LE UNGHIE?
SÌ.
ALLORA CHIEDITI: QUANDO È STATA L'ULTIMA VOLTA CHE TI SEI GUARDATA DAVVERO LE MANI?

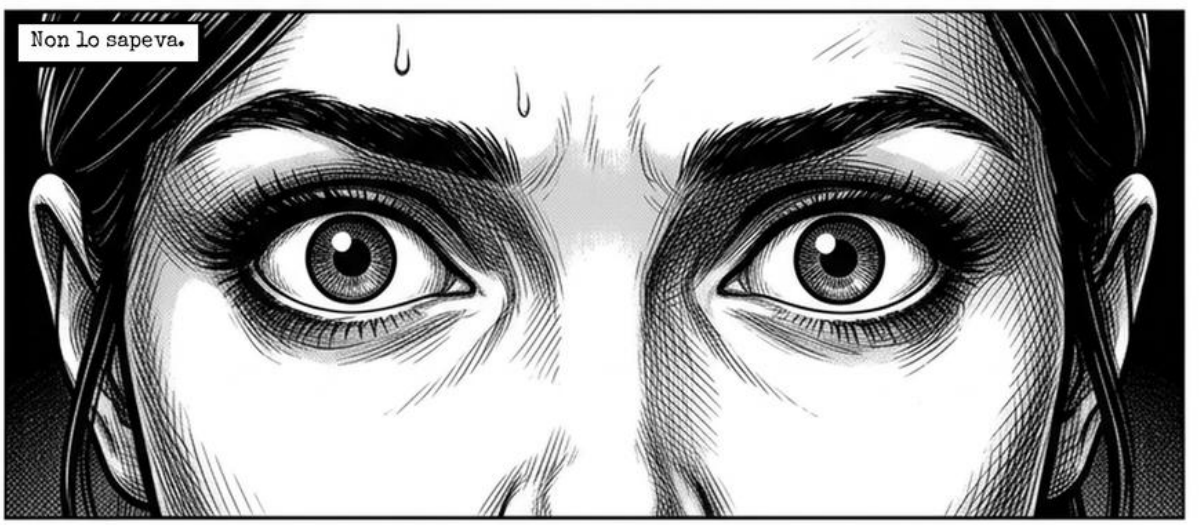

Alla questura, prima di partire. Le mani pulite.


Aveva guidato verso la villa.


Studio di Maffei. Il diario di Davide.


E poi— E poi cosa?
Un buco nel film. Frame mancanti. Un taglio netto.


Baretti morto. Ma quanti minuti erano passati tra lo studio e il rumore? Due? Cinque? Dieci?


Non lo sapeva.


QUEL VUOTO SI CHIAMA AMNESIA ANTEROGRADA TRANSITORIA. PERFETTA PER CHI VUOLE SPORCARTI LE MANI SENZA CHE TU LO SAPPIA. CAUSATA DA TRAUMA O... DA ATTIVAZIONE DI UN COMANDO NEUROCHIMICO.


STAI DICENDO CHE QUALCUNO MI HA ATTIVATA.
STO DICENDO CHE È POSSIBILE. QUALCUNO IN QUESTA VILLA POTREBBE CONOSCERE LA FRASE DI ATTIVAZIONE.


NO. IO NON... NON AVREI MAI...
TU NON RICORDI, ALBERTO. TI SEI AUTO-SOMMINISTRATO IL LETE COSÌ TANTE VOLTE CHE IL TUO CERVELLO È UNA GROVIERA.


FORSE HAI ATTIVATO VALERIA. FORSE NO. MA NON LO SAPRESTI COMUNQUE.

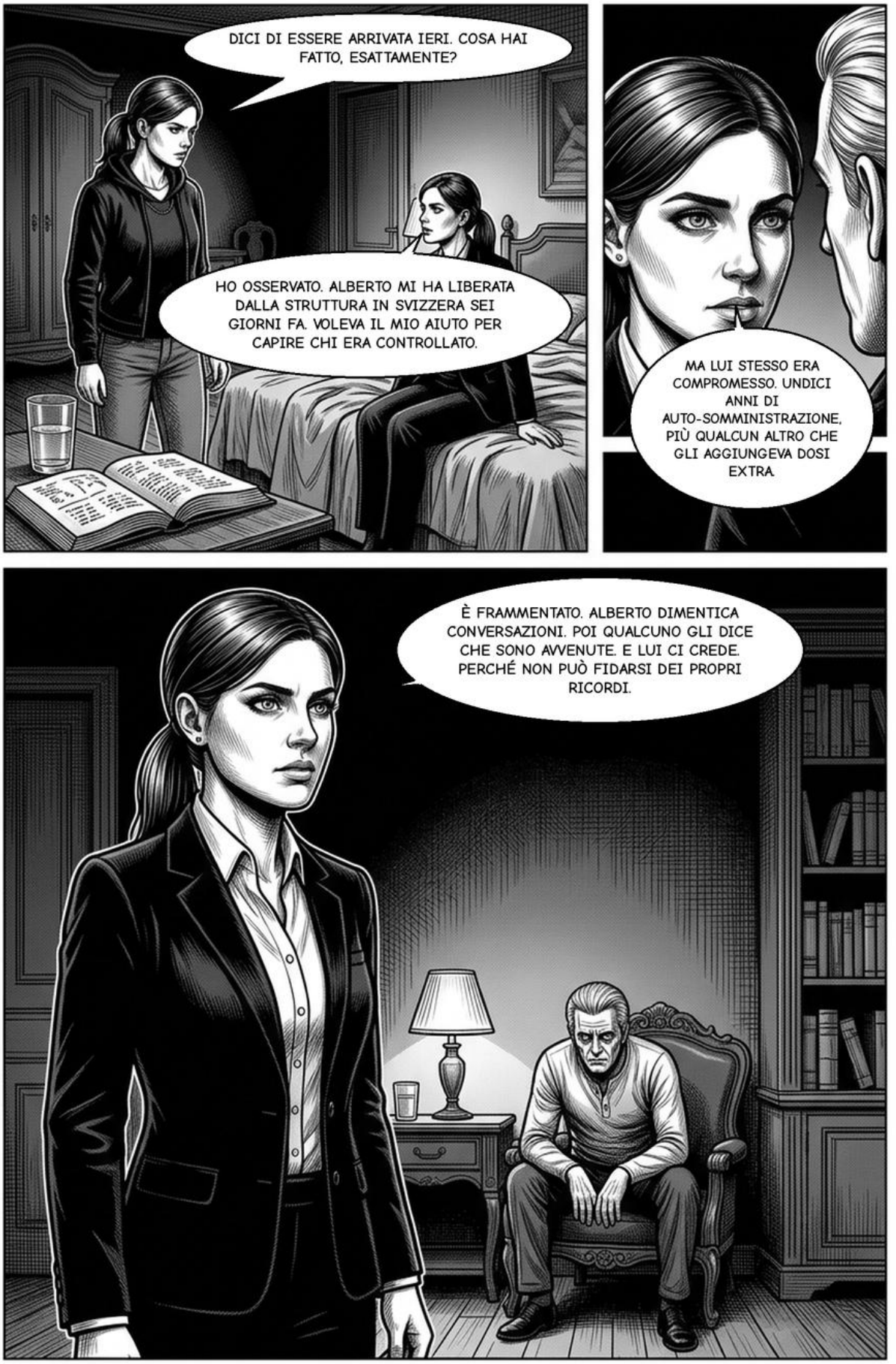

UNO, DUE, TRE, QUATTRO...


ASSUMIAMO L'IPOTESI PEGGIORE. CHE IO ABBIA FATTO... QUALCOSA... NEL VUOTO DI MEMORIA. LA DOMANDA È: COSA AVREI FATTO?
Contò. Dentro quattro, fuori otto. Uno, due, tre, quattro. Cinque, sei, sette, otto.


TU ERI CON ALBERTO NELLO STUDIO. IO IN CUCINA. CLAUDIA, DOV'ERI TU?
AL PIANO SUPERIORE. CERCAVO IL BAGNO. QUESTA VILLA È UN LABIRINTO.


FOSSATI ERA IN BIBLIOTECA. AL CARRELLO. SI VERSAVA DEL WHISKY.
CHE WHISKY? MARCA?
LAGAVULIN. O ARDBEG. COMUNQUE TORBATO.


PARLAVA DA SOLO. O AL TELEFONO. MA QUI NON C'È SEGNALE... I RICORDI SONO... SCIVOLOSI.
Fossati parlava con qualcuno prima di sparire. Qualcuno che non poteva essere «al telefono».


DICI DI ESSERE ARRIVATA IERI. COSA HAI FATTO, ESATTAMENTE?
HO OSSERVATO. ALBERTO MI HA LIBERATA DALLA STRUTTURA IN SVIZZERA SEI GIORNI FA. VOLEVA IL MIO AIUTO PER CAPIRE CHI ERA CONTROLLATO.
MA LUI STESSO ERA COMPROMESSO. UNDICI ANNI DI AUTO-SOMMINISTRAZIONE, PIÙ QUALCUN ALTRO CHE GLI AGGIUNGEVA DOSI EXTRA.
È FRAMMENTATO. ALBERTO DIMENTICA CONVERSAZIONI. POI QUALCUNO GLI DICE CHE SONO AVVENUTE. E LUI CI CREDE. PERCHÉ NON PUÒ FIDARSI DEI PROPRI RICORDI.


HO PASSATO IERI A MAPPARE LA VILLA. PRIMO: CI SONO TELECAMERE. NASCOSTE. ANNI '90, MA FUNZIONANTI. CINQUE. UNA NELLA CAMERA IN CUI TU DOVRESTI DORMIRE.
QUALCUNO CI STA GUARDANDO.
DA QUANDO SIAMO ARRIVATI. FORSE DA MOLTO PRIMA.
SECONDO: LA PORTA DEL LABORATORIO MOSTRA SEGNI RECENTI DI APERTURA. IMPRONTE FRESCHE. NEGLI ULTIMI TRE GIORNI.
TERZO: DOZZINE DI CASSETTE NELLA STANZA DI ALBERTO. ETICHETTATE. INCLUSA UNA: «V.G. – SESSIONE 7 – AGOSTO 1992».
SESSIONE DI COSA?


CONDIZIONAMENTO. PROGRAMMAZIONE. CE NE SONO QUARANTASETTE. UN UOMO — ALBERTO — PARLA A UNA BAMBINA DI DUE ANNI. LE DICE DI DIMENTICARE.
E CHE SE QUALCUNO LE CHIEDE QUALCOSA USANDO LA FRASE «IL FIUME SCORRE SEMPRE VERSO IL MARE»... LEI OBBEDIRÀ


Una voce maschile, gentile. Odore d'alcol e di disinfettante.
IL FIUME SCORRE SEMPRE VERSO IL MARE.

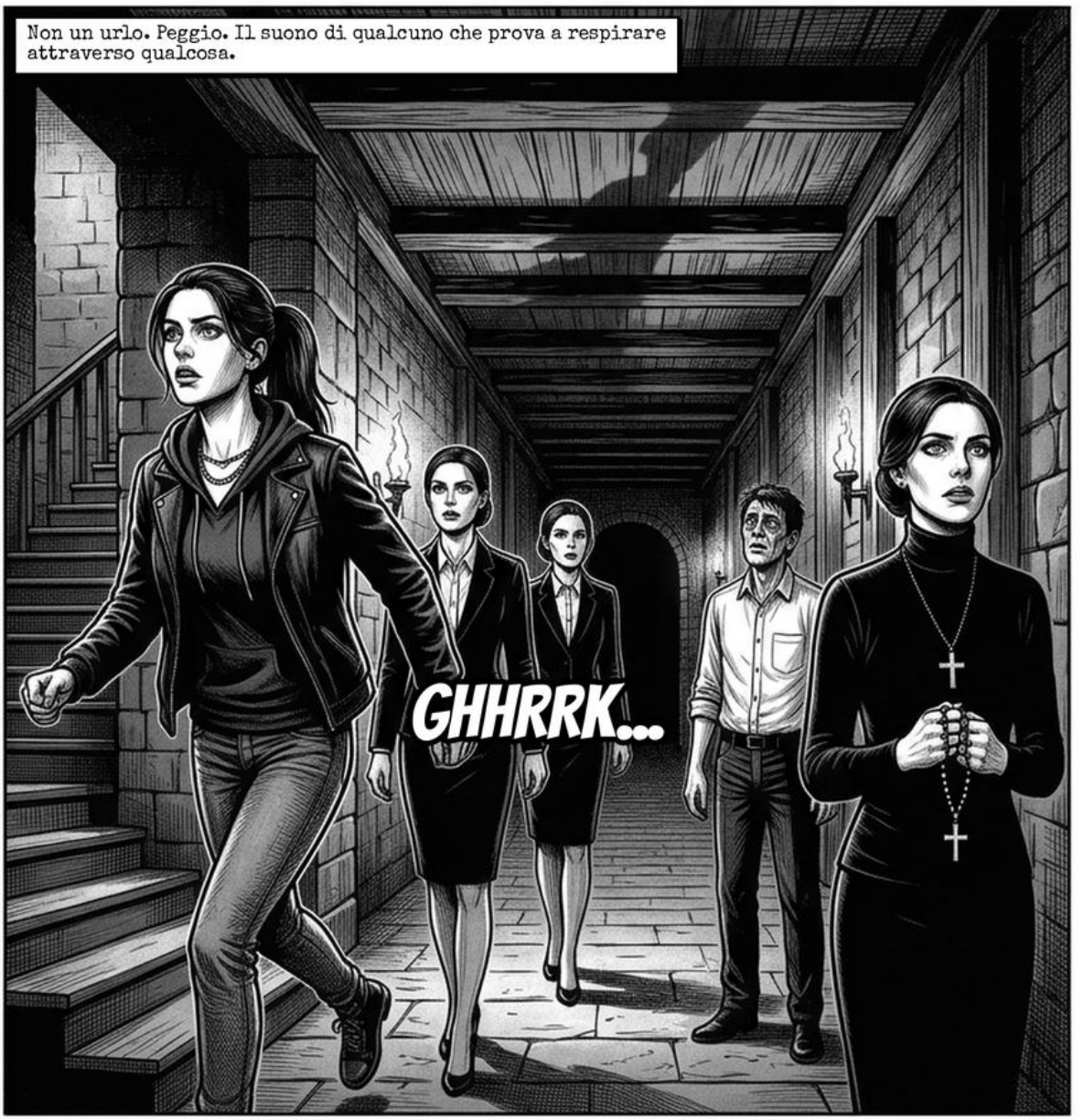

BRAVA BAMBINA. BRAVISSIMA. ORA DIMENTICA


COMMISSARIO? SEI PALLIDA
STO BENE. DOBBIAMO ASCOLTARE LE ALTRE CASSETTE. TUTTE.


NON RICORDO DI AVERLE REGISTRATE. NON RICORDO METÀ DELLA MIA VITA. COME FACCIO A RICORDARE SEI FOTTUTI NUMERI?
LA CONOSCO IO. NON È STATO COSÌ DIFFICILE TROVARLA.
SILENZIO. TOTALE.
CLICK
2-0-0-3-1-4. 20 marzo 2014. La data della morte di Davide.
CLICK
CAZZO.
QUALCUNO LE HA PRESE.


O ALBERTO STESSO LE HA SPOSTATE E NON LO RICORDA. QUESTA È LA PARTE DIVERTENTE, NO?
IL LABORATORIO. LE HO PORTATE NEL LABORATORIO. LÌ SAREBBERO STATE AL SICURO.


QUANDO PERDI LA MEMORIA, IL TEMPO È... LIQUIDO. TUTTO POTREBBE ESSERE SUCCESSO IERI. O MAI.


Non un urlo. Peggio. Il suono di qualcuno che prova a respirare attraverso qualcosa.
GHHRRK...


...VIDI... TUTTO... RICORDO... TUTTO...
LUCA. ASCOLTAMI. CHI TI HA MESSO QUI?
...IO... VOLONTARIO... VOLEVO... SAPERE... VERITÀ.. VERA... NON VERSIONI... VERITÀ..
CHI TE L'HA PROMESSA? CHI TI HA CONVINTO?
...TU...


...TU... MI DICESTI... «IL FIUME... SCORRE SEMPRE... VERSO IL MARE»... E IO... OBBEDII...
LUCA, IO NON TI HO DETTO— NON RICORDO DI AVERTI—
...PERCHÉ... DIMENTICASTI... COME DIMENTICO IO... COME DIMENTICHIAMO TUTTI... TU SEI... CHI SEI?
AAAAHHH
INDIETRO. ARRESTO NEUROLOGICO. TROPPI RICORDI, TROPPE VERSIONI.
VIVO. APPENA. MA SE SEI STATA TU A CONVINCERLO...
VALERIA È L'ARMA. È SEMPRE STATA L'ARMA.


Un piede davanti all'altro. Corridoio, scala, corridoio.
Nella mente, un ricordo che forse era falso. O forse no.


LUCA. VUOI SAPERE LA VERITÀ SU QUELLA NOTTE? LA VERITÀ VERA?


ALLORA SEGUIMI. IL FIUME SCORRE SEMPRE VERSO IL MARE.


Quando era stata riempita? Da chi?
ENTRA. IMMERGITI. E RICORDERAI TUTTO.


Vuoto. Ritorno alla coscienza nello studio di Maffei. Il diario di Davide tra le mani. Come se niente fosse accaduto in mezzo.


Il corpo di Baretti era ancora lì, sotto il lenzuolo bianco ormai macchiato di rosso scuro.


L'angolo di penetrazione: circa diciotto gradi dalla verticale.
Marco, controllato. O lei, controllata. O qualcun altro.


Segni di difesa. Aveva lottato. Contro chi?

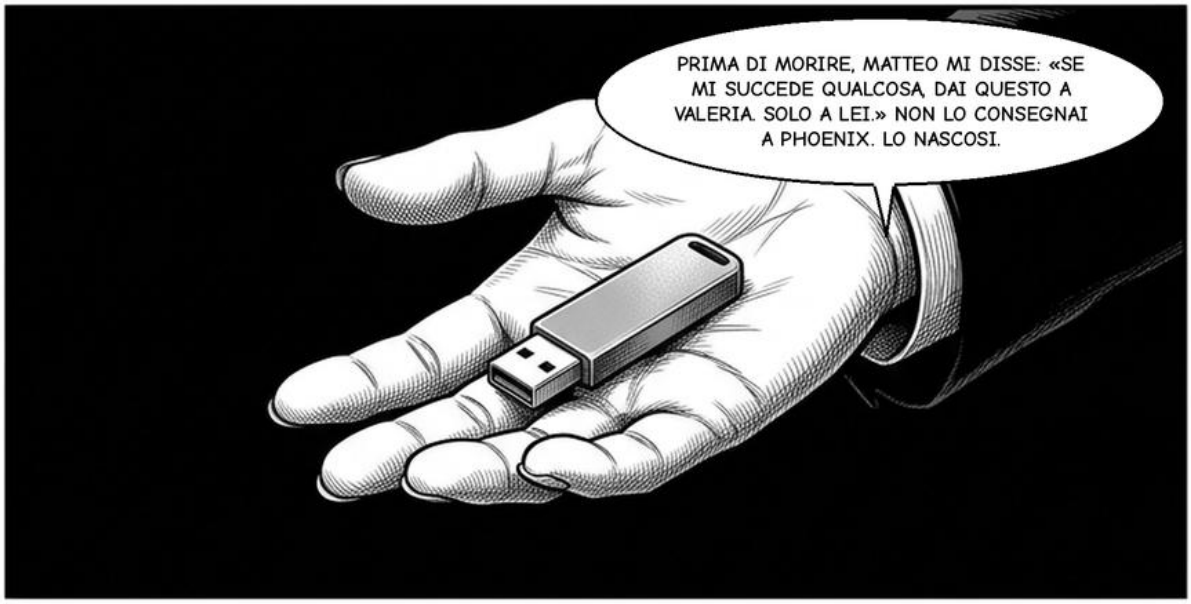

Forse un giorno avrebbe detto un nome.


COSA STAI FACENDO?
IL MIO LAVORO. RACCOGLIERE PROVE.


ANCHE SE PROVANO CHE ERI TU?
SOPRATTUTTO SE PROVANO CHE ERO IO.


POSSO CHIAMARTI VALERIA?
NO.
VA BENE. DEVO DIRTI QUALCOSA CHE HO FATTO. CHE PHOENIX NON SA.

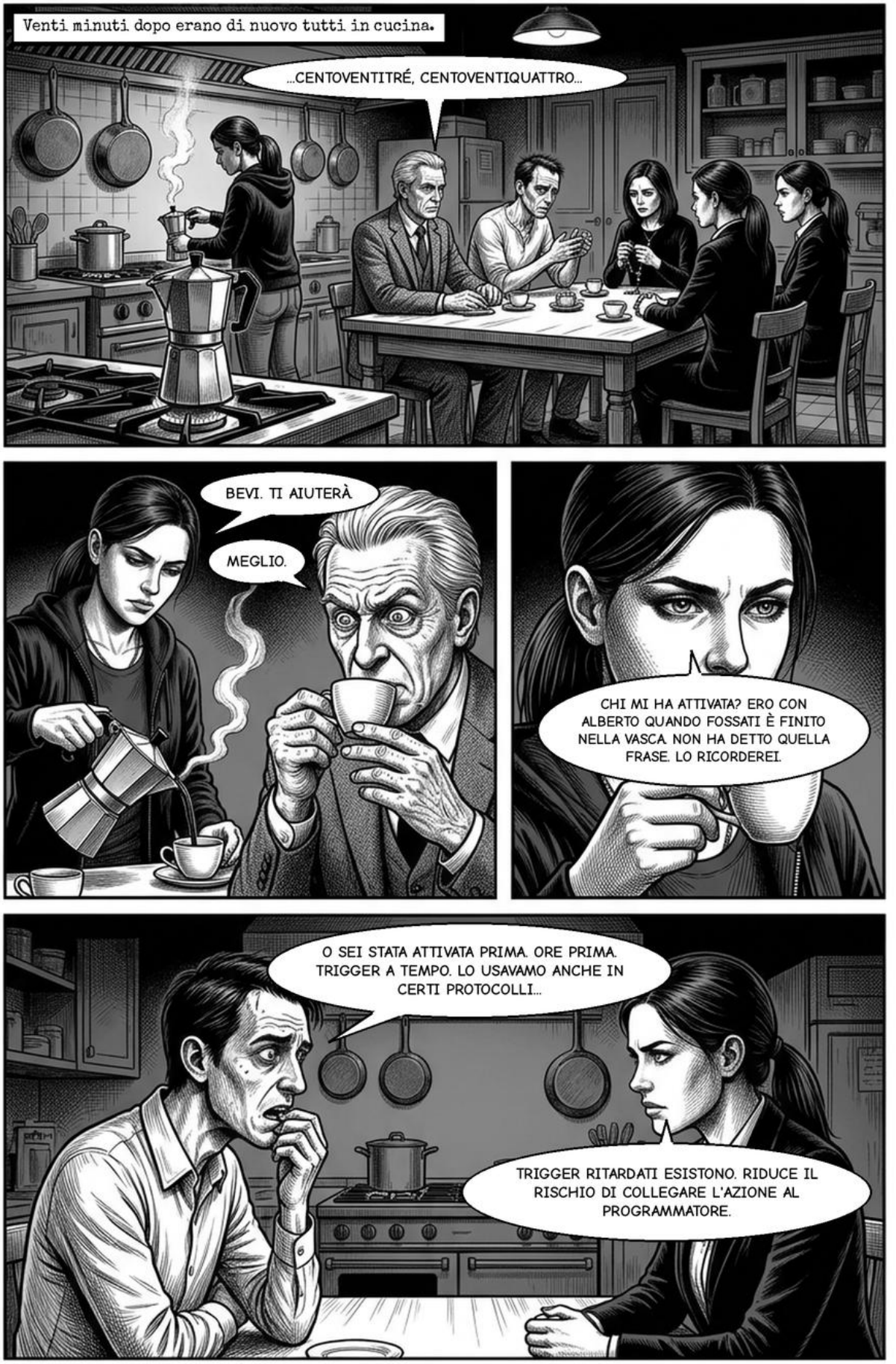

SEI MESI FA TUO FRATELLO MATTEO VENNE DA ME. SOSPETTAVA DI ESSERE CONTROLLATO. FECI DEI TEST. TROVAI TRACCE DI LETE. MICRODOSI. PER MESI.
RIFERII A PHOENIX. TRE SETTIMANE DOPO, MATTEO ERA MORTO.


PRIMA DI MORIRE, MATTEO MI DISSE: «SE MI SUCCEDE QUALCOSA, DAI QUESTO A VALERIA. SOLO A LEI.» NON LO CONSEGNAI A PHOENIX. LO NASCOSI.


OGNI FILE CHE MATTEO RACCOLSE SU PHOENIX. OGNI NOME. E VIDEO. DI TE. BAMBINA.
PERCHÉ NON ME L'HAI DATA PRIMA?


NON SAPEVO SE FIDARMI DI TE. ADESSO LO SO. SEI CONTROLLATA. MA COMBATTI. E QUESTO FA TUTTA LA DIFFERENZA.


LE RISPOSTE SONO NEL LABORATORIO. RICORDA: NON SEI LE COSE CHE TI HANNO FATTO FARE. SEI LE SCELTE CHE FAI DOPO.


Venti minuti dopo erano di nuovo tutti in cucina.
...CENTOVENTITRÉ, CENTOVENTIQUATTRO...
BEVI. TI AIUTERÀ.
MEGLIO.
CHI MI HA ATTIVATA? ERO CON ALBERTO QUANDO FOSSATI È FINITO NELLA VASCA. NON HA DETTO QUELLA FRASE. LO RICORDEREI.
O SEI STATA ATTIVATA PRIMA. ORE PRIMA. TRIGGER A TEMPO. LO USAVAMO ANCHE IN CERTI PROTOCOLLI...
TRIGGER RITARDATI ESISTONO. RIDUCE IL RISCHIO DI COLLEGARE L'AZIONE AL PROGRAMMATORE.


SANTORO. MI HA DATO UNA BUSTA CON UNA CHIAVE, DEI CONTANTI E QUESTA FOTO. POI HA DETTO:
LA DISTINZIONE IMPORTA, QUANDO SEI MORTO?

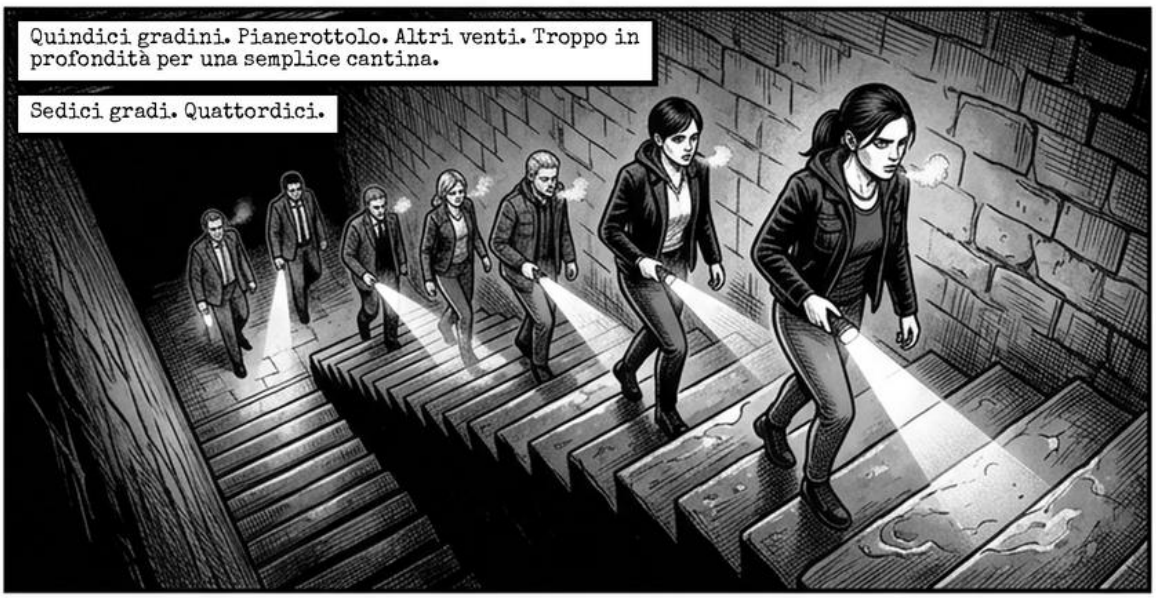

Era sicura? No.
SEI SICURA CHE NON ABBIA DETTO «IL FIUME SCORRE SEMPRE VERSO IL MARE»?


DOBBIAMO SCENDERE AL LABORATORIO. SUBITO.
E SE È UNA TRAPPOLA?


NON C'È PIÙ NESSUN POSTO SICURO IN QUESTA CASA. ALMENO LAGGIÙ CI SONO LE PROVE.
E SE LE CASSETTE TI ATTIVANO DI NUOVO?
ALLORA MI FERMATE. CON QUALUNQUE MEZZO NECESSARIO.


BRUCIATE. O TAGLIATE. QUALCUNO NON VUOLE CHE VEDIAMO COSA C'È SOTTO.
CLICK CLICK CLICK


IO DAVANTI. ELENA DIETRO DI ME. MARCO, CLAUDIA E ALBERTO AL CENTRO. ELEONORA CHIUDE LA FILA. SE VEDETE QUALCOSA, PARLATE.


Quindici gradini. Pianerottolo. Altri venti. Troppo in profondità per una semplice cantina.
Sedici gradi. Quattordici.


Dopo quarantadue gradini, il fondo.
LABORATORIO PRIVATO – ACCESSO SOLO AUTORIZZATI
È QUI. QUI È MORTO DAVIDE.


Qualcuno, recentemente, aveva ripulito.
IIIIEEEEK


CHI HA FATTO QUESTO?
IO. CREDO. O FORSE NO.


Il sorriso da bastardo testardo che nessun regolamento era mai riuscito a cancellare.
POLIZIA
GRECO

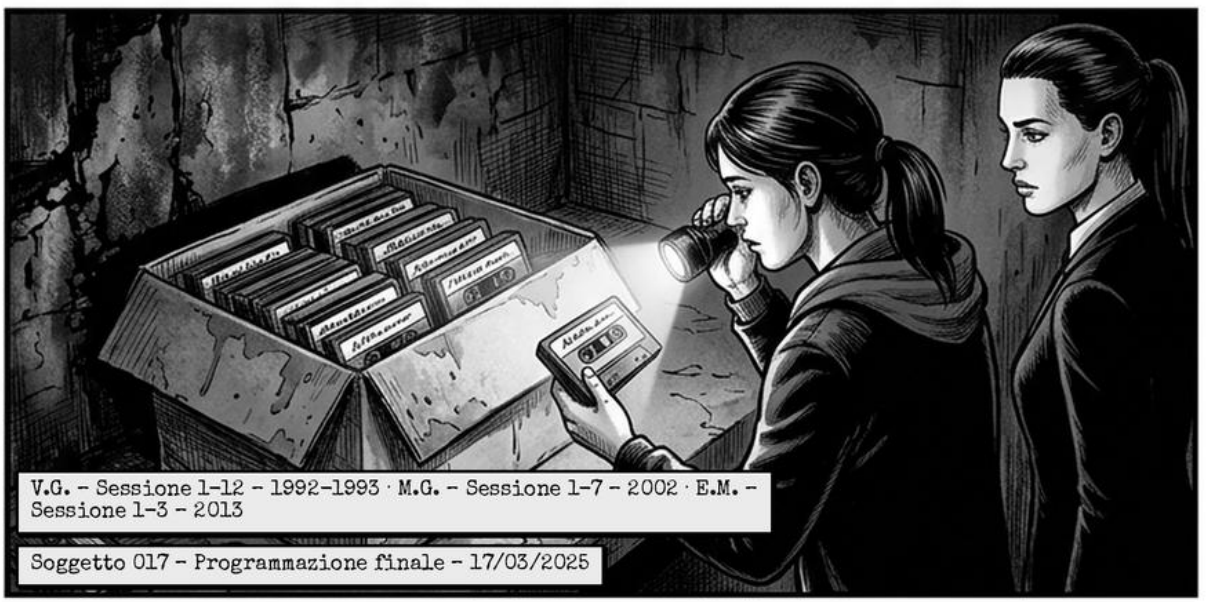

Progetto Phoenix - Soggetto 017 - Inserimento riuscito - Status: Attivo fino al 18/03/2025
La data della morte.





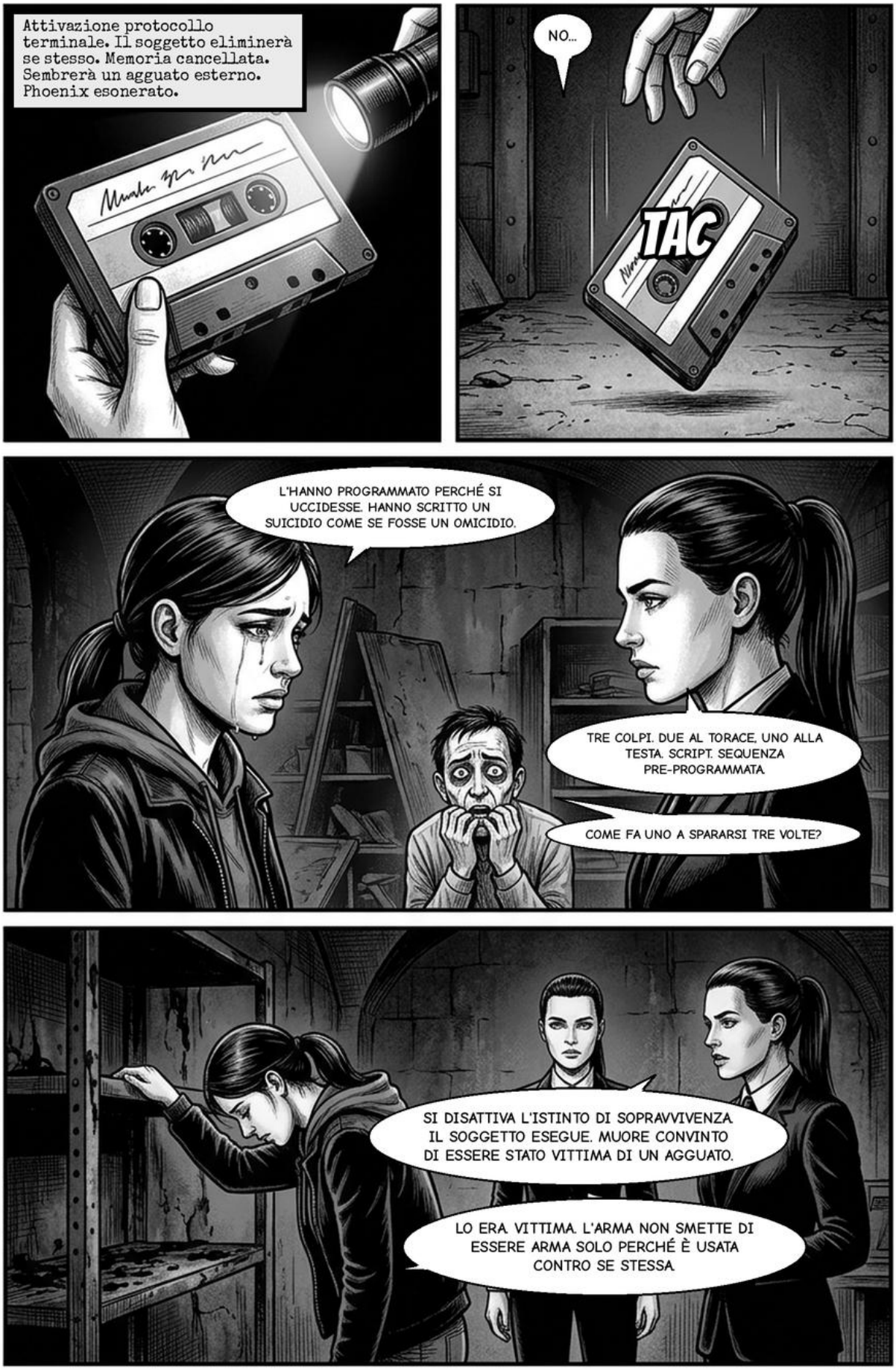


Valeria non rispose. Perché la risposta era la stessa. Un'arma inconsapevole. Un mostro programmato.



V.G. – Sessione 1-12 – 1992-1993 · M.G. – Sessione 1-7 – 2002 · E.M. – Sessione 1-3 – 2013

Soggetto 017 – Programmazione finale – 17/03/2025


Attivazione protocollo terminale. Il soggetto eliminerà se stesso. Memoria cancellata. Sembrerà un agguato esterno. Phoenix esonerato.
NO...
TAC
L'HANNO PROGRAMMATO PERCHÉ SI UCCIDESSE. HANNO SCRITTO UN SUICIDIO COME SE FOSSE UN OMICIDIO.
TRE COLPI. DUE AL TORACE, UNO ALLA TESTA. SCRIPT. SEQUENZA PRE-PROGRAMMATA.
COME FA UNO A SPARARSI TRE VOLTE?
SI DISATTIVA L'ISTINTO DI SOPRAVVIVENZA. IL SOGGETTO ESEGUE. MUORE CONVINTO DI ESSERE STATO VITTIMA DI UN AGGUATO.
LO ERA. VITTIMA. L'ARMA NON SMETTE DI ESSERE ARMA SOLO PERCHÉ È USATA CONTRO SE STESSA.


FERMI!
CLANG


SIAMO INTRAPPOLATI.


COPRITEVI LA BOCCA! È LETE!
SE BRUCIA AGLI OCCHI È 7X. SE SA DI MANDORLA È IL 4. QUESTO È NEUTRO. PROBABILE 5 O 6. PIÙ VELOCE.
SSSSSSS


La mutazione COMT. Resistenza parziale. Non immunità. Solo qualche secondo in più. Sessanta invece di trenta.

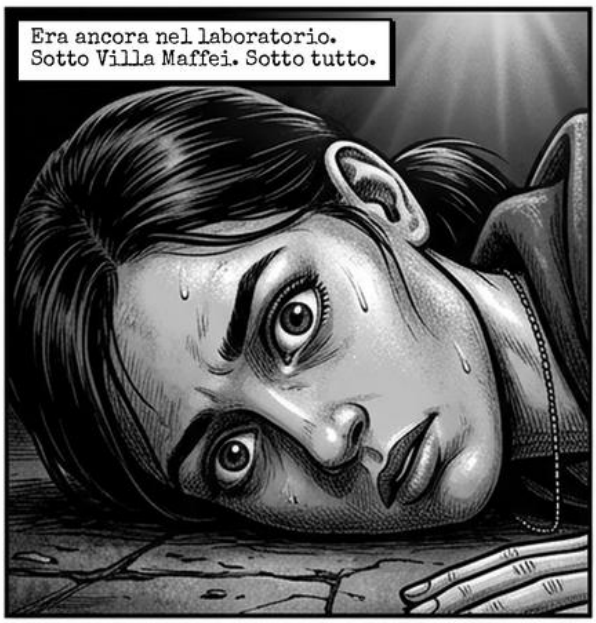

Le torce caddero una dopo l'altra. L'oscurità avanzava.

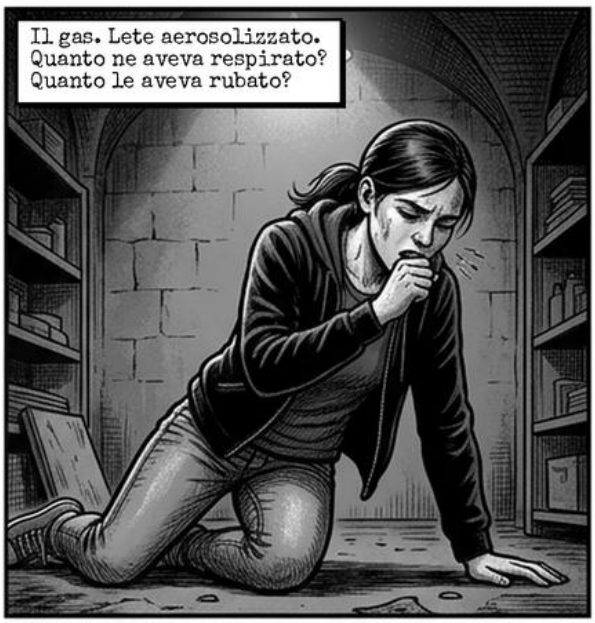

Sorrideva. Non un sorriso di trionfo. Un sorriso di riconoscimento.
TI RICORDO.

CAPITOLO 5

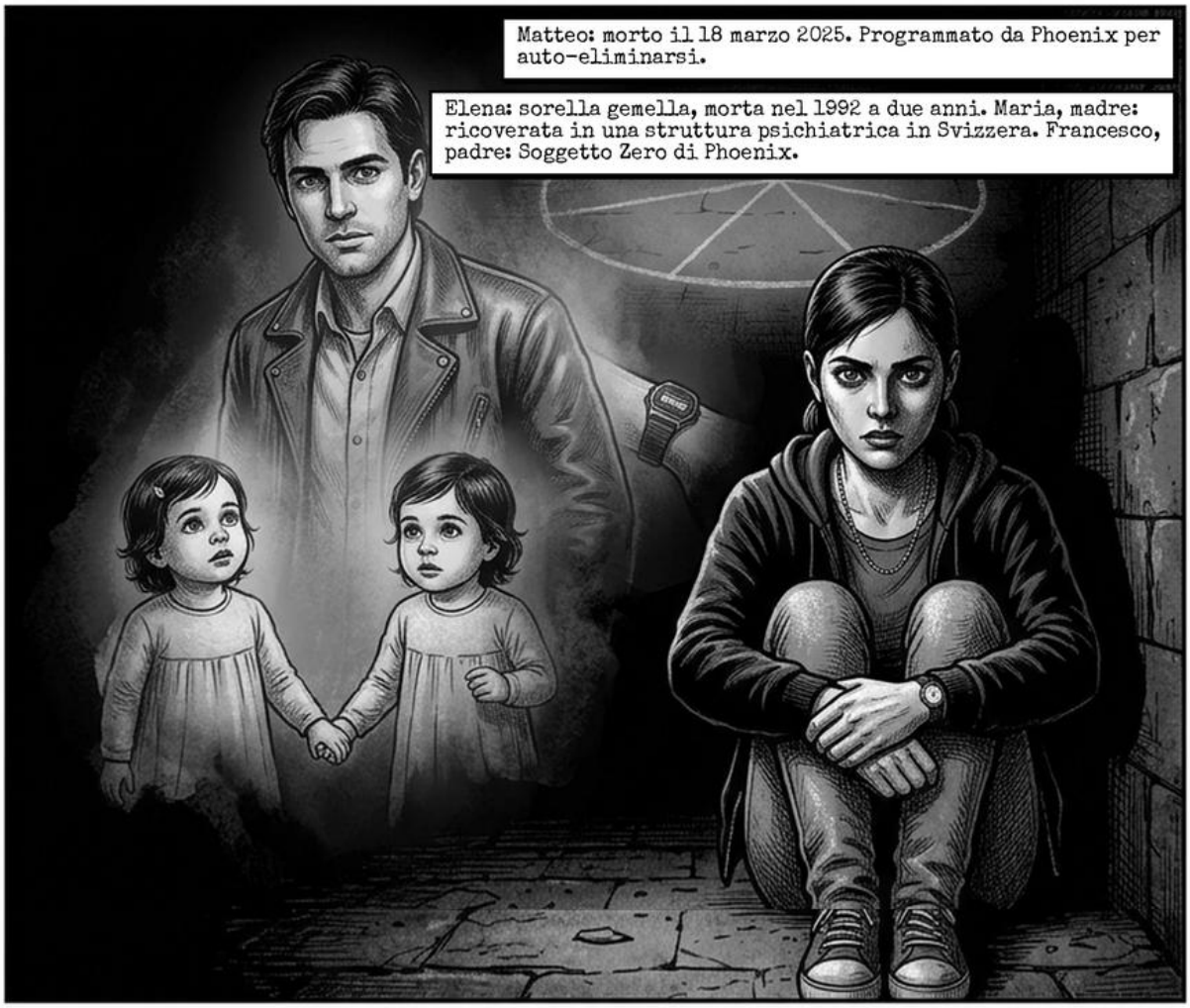
Risveglio


Valeria si svegliò contando.
UNO... DUE... TRE... QUATTRO... CINQUE.


Era ancora nel laboratorio.
Sotto Villa Maffei. Sotto tutto.


Il gas. Lete aerosolizzato.
Quanto ne aveva respirato?
Quanto le aveva rubato?


Inventario mentale. Chi sono: Valeria Greco. Dove sono: laboratorio sotterraneo. Quando: notte tra venerdì e sabato.
02:31

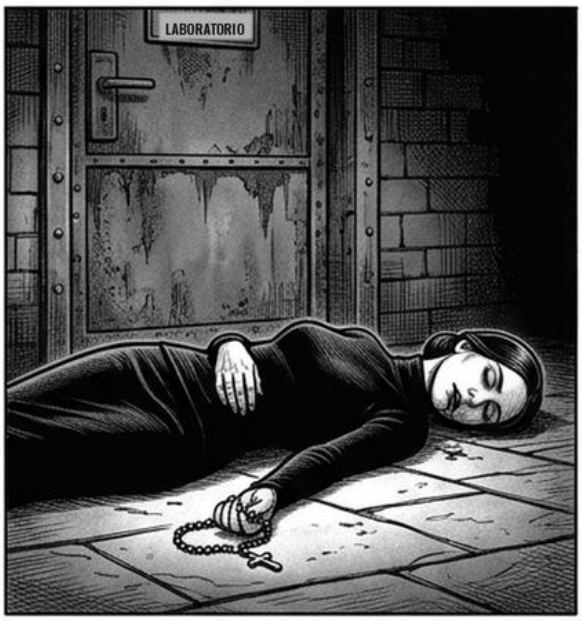

Matteo: morto il 18 marzo 2025. Programmato da Phoenix per auto-eliminarsi.
Elena: sorella gemella, morta nel 1992 a due anni. Maria, madre: ricoverata in una struttura psichiatrica in Svizzera. Francesco, padre: Soggetto Zero di Phoenix.

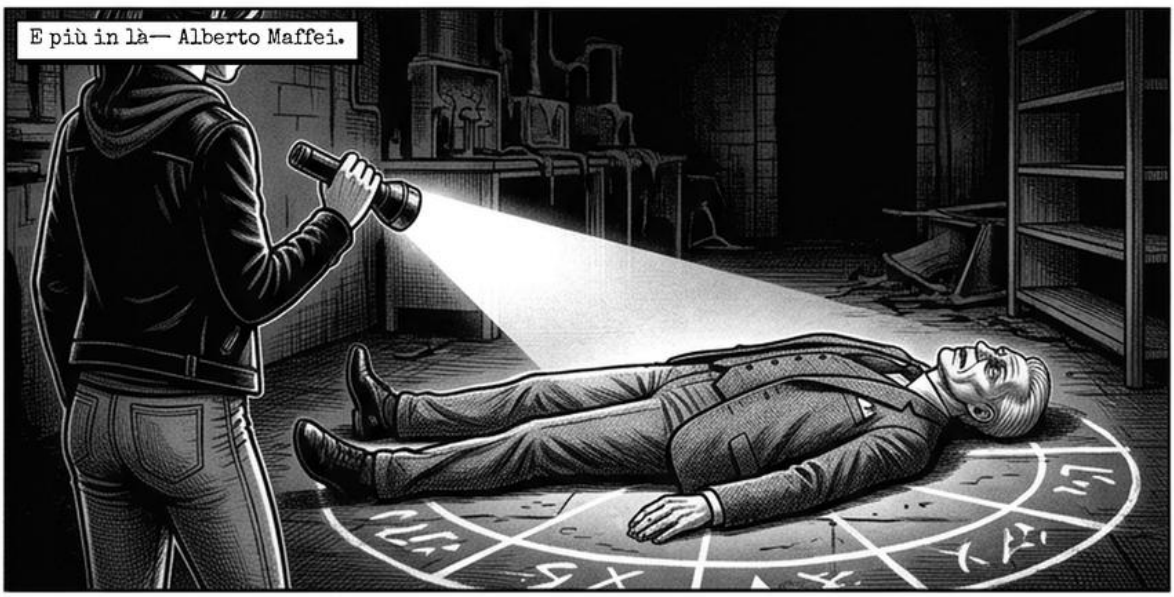

Tutto lì. Intatto.
Mutazione COMT. Resistenza parziale al Lete. Non immunità totale.


L'arma aveva un difetto di fabbricazione: non si spegneva come le altre.


Elena, a terra. Eleonora poco più in là. Gemelle anche nel modo di collassare.



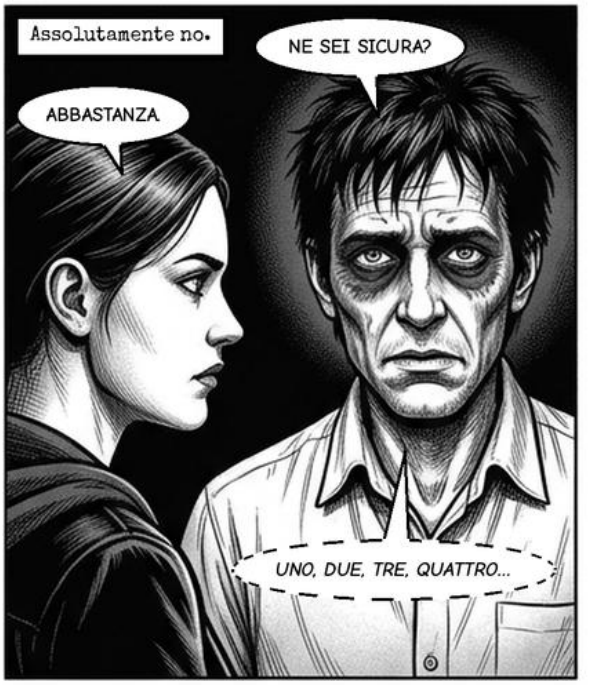

LABORATORIO


E più in là— Alberto Maffei.


Polso carotideo: niente. Pupille fisse. Nessun respiro. Nessuna ferita. Nessun segno di lotta.
Una leggera schiuma bianca all'angolo della bocca.
Odore di mandorle amare. Cianuro.
O QUALCUNO GLI AVEVA DATO IL COLPO DI GRAZIA MENTRE DORMIVANO?
MI DISPIACE, ALBERTO. PER QUELLO CHE TI HANNO FATTO. PER QUELLO CHE HAI FATTO. ANCHE SE NON LO RICORDI.


DOVE... QUANTO TEMPO?
DUE, FORSE TRE ORE. STAI BENE?
MAL DI TESTA. MA RICORDO. IL GAS, IL CERCHIO, LE CASSETTE. POI IL BUIO. TU?
HO ANCORA TUTTO. ALMENO CREDO.
CRISTO. CHI HA PROGETTATO QUESTO MERITEREBBE LA STESSA DOSE MOLTIPLICATA DIECI.
DOVE SIAMO? COS'È SUCCESSO?
LABORATORIO. GAS. QUALCUNO CI HA CHIUSI DENTRO. RESPIRA. LENTO. NON SEI SOLA.


TRE ORE. COSA HO FATTO IN TRE ORE?
HAI DORMITO. COME NOI.

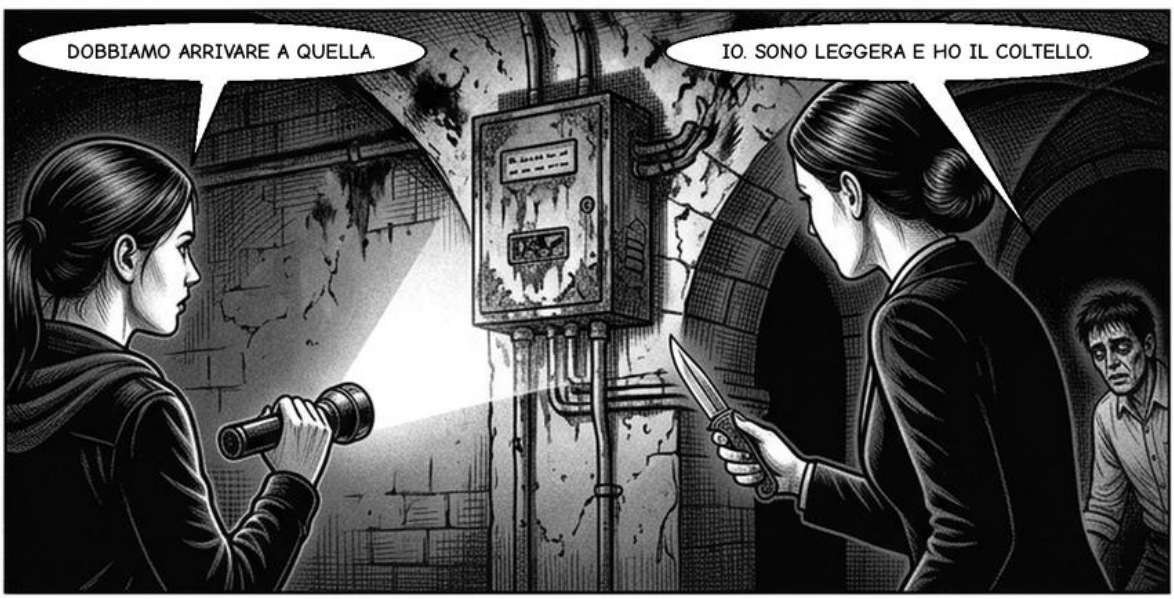

Assolutamente no.
NE SEI SICURA?
ABBASTANZA.
UNO, DUE, TRE, QUATTRO...


SIAMO INTRAPPOLATI. LA PORTA È BLOCCATA DALL'ESTERNO. NESSUN SEGNALE. IL GAS PUÒ SCENDERE DI NUOVO. RICCI INTERVERRÀ SOLO SE NON MI FACCIO VIVA ENTRO LE 14:00. SONO LE 3:17.

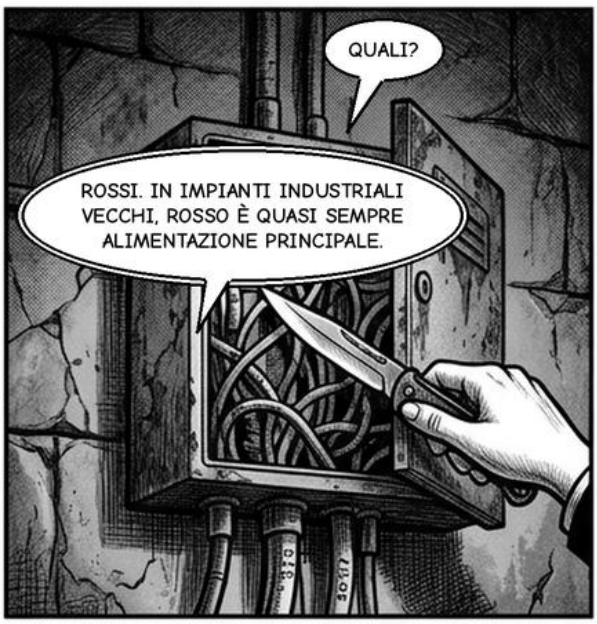

VERRANNO COMUNQUE A CERCARCI. SE NON VOI, QUALCUNO—
CHI? CHI SA CHE SIAMO QUI, OLTRE A NOI E CHI CI VUOLE MORTI?


LA SERRATURA È ELETTRONICA. SE TOGLIAMO ALIMENTAZIONE, FORSE—
LE SERRATURE ELETTROMAGNETICHE SI RILASCIANO IN ASSENZA DI CORRENTE.


A MENO CHE QUALCUNO NON L'ABBIA DISABILITATO. MA NON LO SAPREMO FINCHÉ NON PROVIAMO.


DOBBIAMO ARRIVARE A QUELLA.
IO. SONO LEGGERA E HO IL COLTELLO.


SALI. TI TENGO IO. TAGLIA QUANTI CAVI PUOI, SOPRATTUTTO I ROSSI.


QUALI?
ROSSI. IN IMPIANTI INDUSTRIALI VECCHI, ROSSO È QUASI SEMPRE ALIMENTAZIONE PRINCIPALE.


MERDA!



La luce di emergenza tremolò, poi si spense. Buio. Poi un rumore secco, metallico.

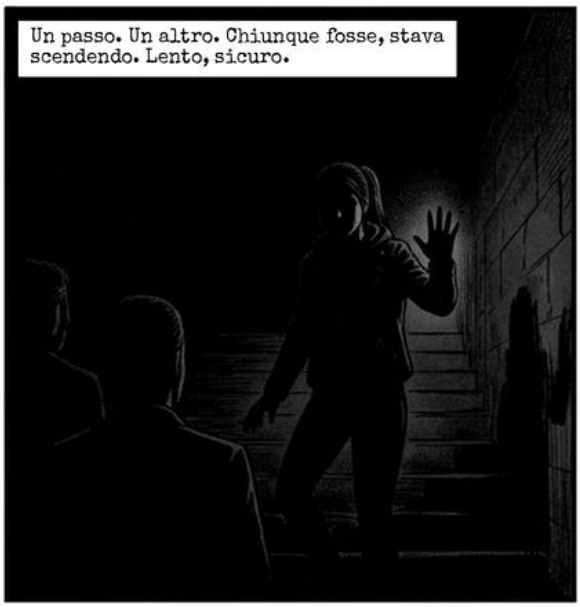
CLACK

ELENA?

VIVA. SCOSSA LEGGERA. NESSUN ARRESTO CARDIACO, NESSUN ODORE DI CARNE BRUCIATA. DIREI CHE È ANDATA BENE.

IN FILA. IO AVANTI, ELEONORA CHIUDE. NESSUNO PARLA FORTE. NESSUNA LUCE A PARTE LA MIA.


A metà scala, un suono. Scricchiolio, sopra di loro. Il peso di qualcuno.


Un passo. Un altro. Chiunque fosse, stava scendendo. Lento, sicuro.


MANI IN ALTO O SPARO!


NON SPARARE. SE PROPRIO DEVI UCCIDERE QUALCUNO, ASPETTA ALMENO CHE ABBIA FINITO DI PARLARE.


Lo portarono in biblioteca. Lo fecero sedere, gli diedero dell'acqua. Lui bevve, poi parlò. E le cose peggiorarono.

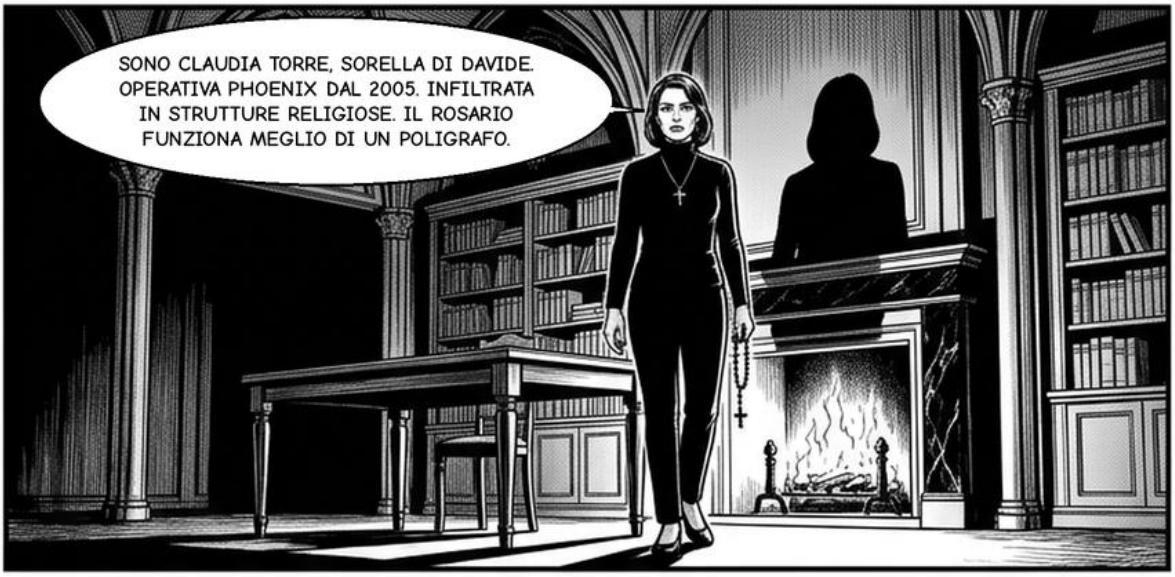

IL 20 MARZO 2014 ARRIVAI AL LABORATORIO DI DAVIDE ALLE 21:45. LUI MI AVEVA DETTO 22:00. SONO SEMPRE ARRIVATO PRIMA. È UN VIZIO DEI GIORNALISTI PARANOICI.


... 2014.
LO VIDI DISCUTERE CON UNA DONNA. ERA CONTROLUCE.
SONO BAMBINI, CAZZO! NON SOGGETTI. BAMBINI!
SONO IL FUTURO. TU FAI I CONTI CON LA COSCIENZA, NOI CON I DATI.


UN FORMICOLIO ALLA BASE DEL CRANIO. E UNA CERTEZZA ASSOLUTA: DOVEVO ANDARMENE. LÌ. SUBITO.
COMANDO DI FUGA. IMPIANTATO PRIMA. CLASSICO. SE ASSISTI A X, TI ALLONTANI E DIMENTICHI.
DIECI MINUTI DOPO TORNAI. DAVIDE A TERRA. IL CONTENITORE DI LETE ROTTO. E LEI CHE VERSAVA IL RESTO SU DI LUI.
LO GUARDAVA MORIRE COME SI GUARDA UN ESPERIMENTO. POI POSÒ UN TIMER VICINO AD ALTRA CHIMICA E SE NE ANDÒ. NIENTE FRETTA. NIENTE PANICO.


HAI VISTO IL VOLTO?
NO. NON ALLORA. APPENA PROVAI A FISSARLO, LA MEMORIA INIZIÒ A DISSOLVERSI. MI RICORDO... DI DIMENTICARE.
LETE IN PIENA DOSE, A CONTATTO. SOVRASCRIVE MENTRE VIVI.
MA ORA RICORDI. IL 7X HA BRUCIATO VIA LA MANIPOLAZIONE.
SÌ. ORA VEDO IL VOLTO. E NON MI PIACE PER NIENTE.
ERI TU.

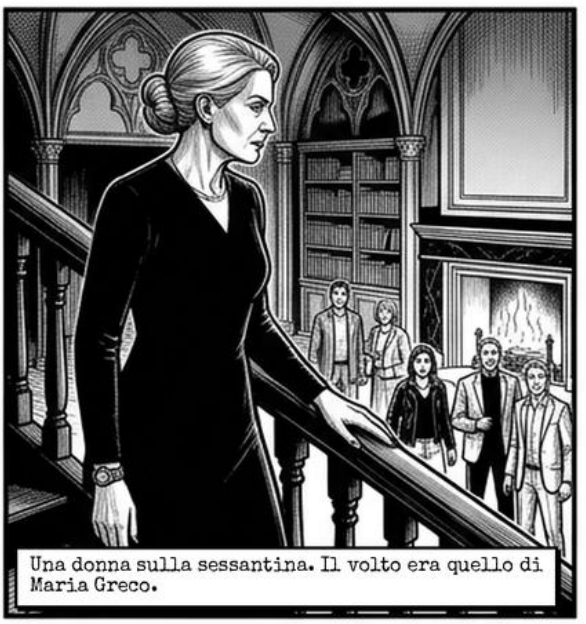

IO... NO. ERO A CASA CON DAVIDE. MIO MARITO. ERO—
TUO FRATELLO, NON TUO MARITO. ENTRASTI IN CONVENTO DOPO, COME COPERTURA. PRIMA LAVORAVI QUI. PER PHOENIX.
STAI DELIRANDO. HO PRESO I VOTI—
MOSTRAMI I POLSI.
Una fenice stilizzata, piccola, sottile. Il simbolo di Phoenix.
CLAUDIA, ORA SMETTI DI RACCONTARCI LA STORIA EDIFICANTE DELLA SUORA VEDOVA E INIZI A RACCONTARE LA VERITÀ.


SONO CLAUDIA TORRE, SORELLA DI DAVIDE. OPERATIVA PHOENIX DAL 2005. INFILTRATA IN STRUTTURE RELIGIOSE. IL ROSARIO FUNZIONA MEGLIO DI UN POLIGRAFO.


E QUELLA NOTTE? 20 MARZO 2014.
NON ERO SOLA. IO NON SONO L'UNICO MOSTRO IN QUESTA STORIA. CE N'È UNO PIÙ GRANDE. UNO CHE TIENE LA PENNA DA TRENT'ANNI.


NO.
Un passo. Lento. Regolare. Deliberato. Talco. Gelsomino. Un profumo d'infanzia.


Scappa. Avvicinati. Spara. Abbraccia.
VALERIA, TESORO...


Una donna sulla sessantina. Il volto era quello di Maria Greco.


MAMMA?


CIAO, BAMBINA. HAI FATTO UN BUON VIAGGIO?


HAI FATTO BENE IL TUO LAVORO. QUASI. MA ORA TOCCA ALLA MAMMA SISTEMARE LE COSE.


È ORA DI TORNARE A CASA. È ORA DI DIMENTICARE DI NUOVO.

CAPITOLO 6

La verità e la scelta


Maria Greco scese le scale come se stesse entrando in un teatro: lenta, misurata, consapevole di ogni sguardo.


Occhi affilati come bisturi. Mani ferme come quelle di un chirurgo che sta per incidere.


MAMMA
In bocca le sapeva di cenere.


BAMBINA MIA. SEI CRESCIUTA COSÌ BELLA. COSÌ FORTE. ESATTAMENTE COME SPERAVO.


Sei metri. Colpo facile, letale, definitivo. Ma il dito rimaneva immobile.
TU NON SEI MIA MADRE.


OH, MA LO SONO ECCOME. TI HO PARTORITA. TI HO ALLATTATA. ALMENO PER I PRIMI DUE ANNI, PRIMA CHE TUTTO DIVENTASSE... COMPLICATO.
PRIMA CHE TU UCCIDESSI ELENA.
ELENA NON MORÌ. ELENA FU RIPROPOSTA. PROTOCOLLO R. NON RESURREZIONE. RIUTILIZZO.
IL LETE CAUSÒ UN'EMORRAGIA CEREBRALE. MA NON FATALE. ELENA DIVENNE UNA TABULA RASA PERFETTA. COMPLETAMENTE PROGRAMMABILE.
DOV'È? DOV'È MIA SORELLA?


VICINO. DOVREBBE ARRIVARE TRA.. TRE MINUTI. LE HO DATO ISTRUZIONI PRECISE.
ISTRUZIONI PER COSA?
PER COMPLETARE LA MISSIONE CHE INIZIAI NEL 1992. ELIMINARE TUTTI I TESTIMONI DEL PROGETTO LETE. SIGILLARE LA STORIA. PROTEGGERE PHOENIX.
CLAUDIA. QUANTO DI QUESTO SAPEVI?
NIENTE. PENSAVO FOSSE UNA PAZIENTE...
OH, CLAUDIA. TI HO RECLUTATA. TI HO ADDESTRATA. TI HO MANDATA DA DAVIDE.


TU VERSASTI IL LETE SU DAVIDE. SU MIO ORDINE. LA FRASE ERA: «DIO PERDONA I PECCATORI». LA RIPETESTI A TE STESSA. E POI... DIMENTICASTI.


Claudia emise un suono strozzato.


Le perle rotolarono sul pavimento come lacrime solidificate.


BASTA. STAI AMMETTENDO OMICIDI, MANIPOLAZIONI SU MINORI, ESPERIMENTI ILLEGALI. DAVANTI A TESTIMONI. PERCHÉ?


PERCHÉ NESSUNO DI VOI RICORDERÀ QUESTA CONVERSAZIONE. TRA CENTOVENTI SECONDI IL GAS VERRÀ RILASCIATO. ALCUNI NON SI SVEGLIERANNO AFFATTO.
CI UCCIDERAI?
SOLO QUELLI INUTILI. MAFFEI ERA INSERVIBILE. BARETTI UN RISCHIO. CLAUDIA E FOSSATI... DANNI COLLATERALI NECESSARI.
VOI TRE SIETE PREZIOSI. ELEONORA. MARCO. E VALERIA... TU SEI IL CAPOLAVORO. UN'ARMA PERFETTA, PERCHÉ NON SA DI ESSERLO.
IO NON—


HAI UCCISO BARETTI. NON MARCO. TU.


SU MIO ORDINE, TRAMITE L'«AVVOCATO SANTORO». LA FRASE DI ATTIVAZIONE ERA NASCOSTA: «LA DISTINZIONE IMPORTA QUANDO SEI MORTO?»


STAI MENTENDO.
Quella frase le aveva già fatto qualcosa. Allora non ci aveva badato.


CONTROLLA LE UNGHIE. HAI INSAPONATO I PALMI. MA NON HAI PULITO LÌ SOTTO.

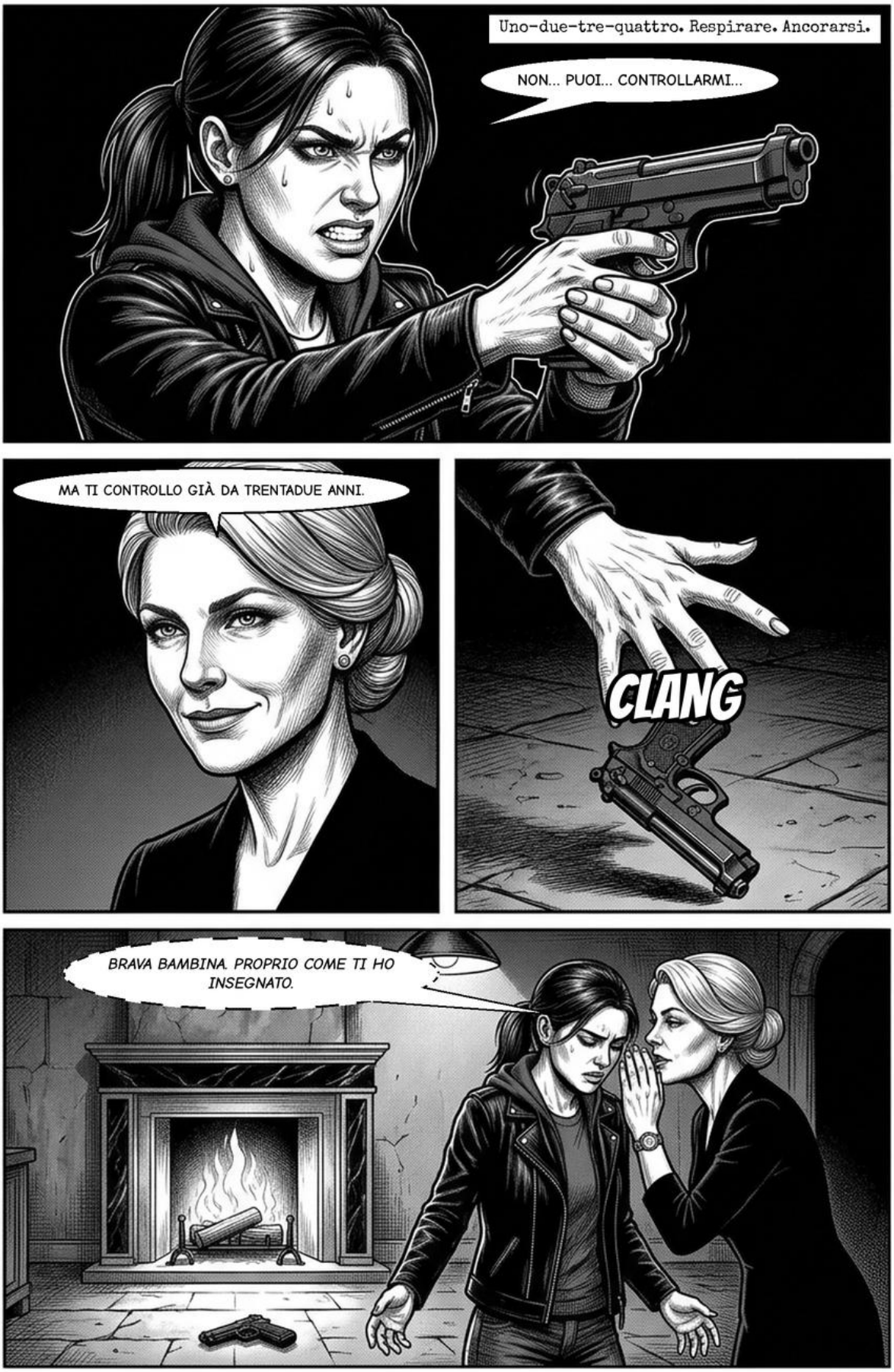

E CHIEDI A LUI. HA DUE VERSIONI DELLA STESSA MEMORIA. QUELLA CON TE È PIÙ NITIDA.
È VERO?
RICORDO DUE FILM DIVERSI. IN UNO, MARCO. NELL'ALTRO, TU.
E QUELLA CON TE HA PIÙ DETTAGLI. PIÙ OMBRE. PROFUMO, RUMORI, PAROLE. DI SOLITO È QUELLA LA MEMORIA VERA.


NO. IO NON... NON UCCIDEREI—
NON CONSAPEVOLMENTE. MA SU COMANDO? ASSOLUTAMENTE SÌ.


PUOI GUARDARTI ALLO SPECCHIO E VEDERE UNA BRAVA POLIZIOTTA. IL SANGUE, LO TIENI NELLE LACUNE. NON SPARERAI A TUA MADRE. IL COMANDO LO IMPEDISCE.


Il dolore arrivò come un proiettile invisibile. Dietro l'occhio sinistro, come un chiodo nel cranio.


DISAGIO NEUROLOGICO ACUTO. PROTEZIONE CONTRO IL PARRICIDIO. MOLTO UTILE.


Uno-due-tre-quattro. Respirare. Ancorarsi.
NON... PUOI... CONTROLLARMI...
MA TI CONTROLLO GIÀ DA TRENTADUE ANNI.
CLANG
BRAVA BAMBINA. PROPRIO COME TI HO INSEGNATO.


BASTA.
Maria reagì nello stesso istante. Come se avesse previsto ogni movimento.
SEI BRAVA. MA TI HO ADDESTRATA IO. CONOSCO OGNI TUO RIFLESSO.
NO! CHE COSA LE HAI FATTO?
LETE CONCENTRATO. CANCELLERÀ LE ULTIME DODICI-VENTIQUATTRO ORE. HA VISTO TROPPO.


PUTTANA TI GIURO CHE TI—
NO. NON LO FARAI. IL GAS ARRIVA FRA SESSANTA SECONDI.
COPRITEVI LA BOCCA!
SSSSSS
NON SERVIRÀ. ASSORBIMENTO TRANSDERMICO. IN NOVANTA SECONDI SARETE TUTTI A TERRA.
TU... NON... ESCI.
Il dolore dietro l'occhio era un trapano acceso. Ma il braccio si alzò lo stesso.


VALERIA. TESORO. SAPPIAMO BENISSIMO CHE NON PUOI—
BANG
HAI... COME CI SEI RIUSCITA?
IL COMANDO... IMPEDISCE... DI UCCIDERTI. NON DI FERMARTI. MUOVITI DI UN CENTIMETRO, E IL PROSSIMO TI SPEZZA IL FEMORE.
IMPOSSIBILE. UN COMANDO COSÌ PROFONDO...
I COMANDI NON SONO LEGGI DELLA FISICA. SONO SUGGESTIONI. FERMARE NON È UCCIDERE.


QUINDI... ERO SEMPRE IO. SOLO... SPINTA.
TU RESTAVI TU. LORO TI METTEVANO UN DITO SULLA BILANCIA. NON ERI UNA MARIONETTA.
BELLISSIMA LEZIONE, DOTTORESSA. MA—
BOOM


Nell'apertura, una figura. Negli occhi— Valeria si vide.


ELENA.


Era identica a lei. Ma il suo sguardo era un deserto.


VALERIA.
SORELLA.
SORELLA.

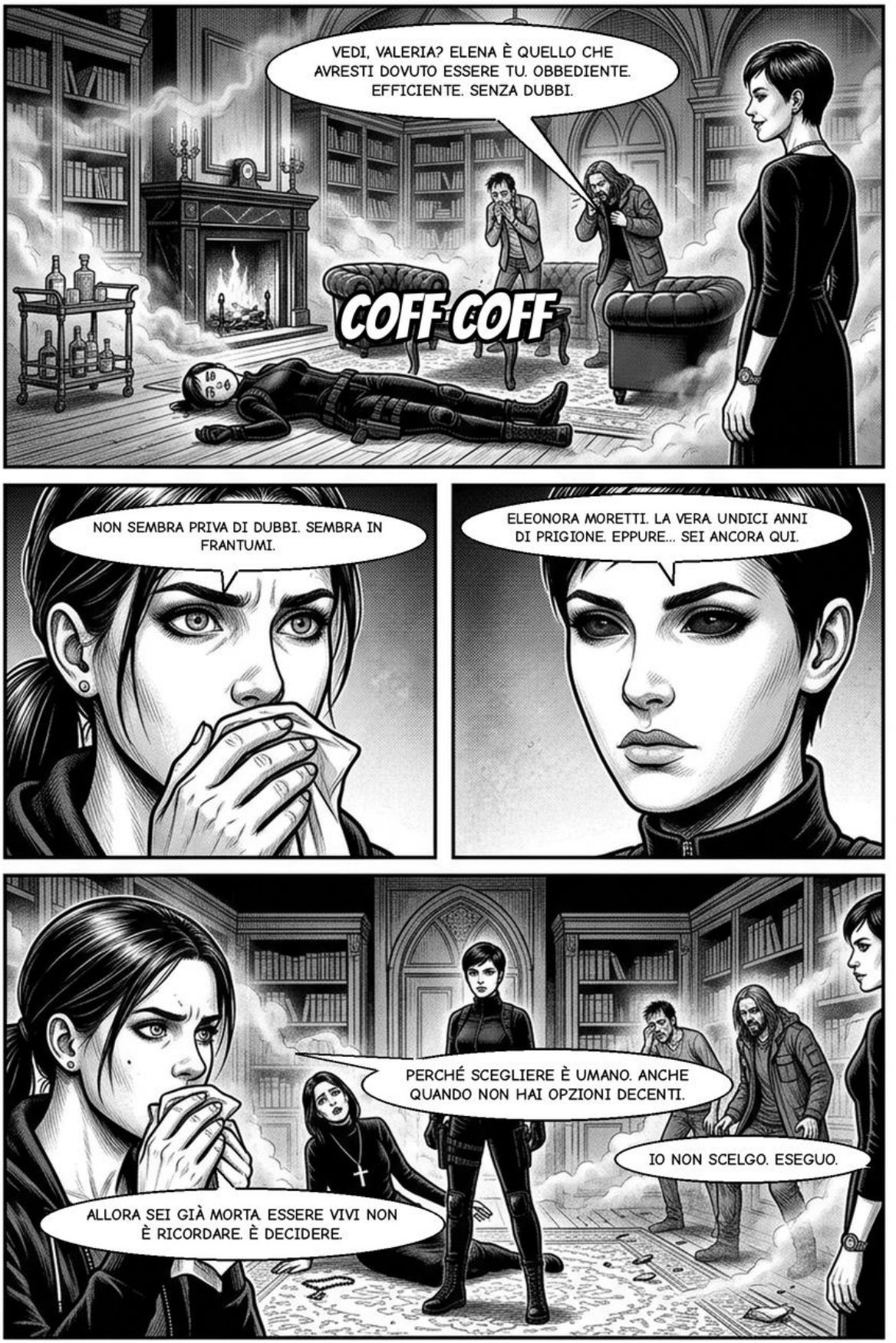

QUANTO RICORDI?
NIENTE PRIMA DI CINQUE ANNI FA. PRIMA, SOLO NERO. COME SE FOSSI NATA ADULTA.

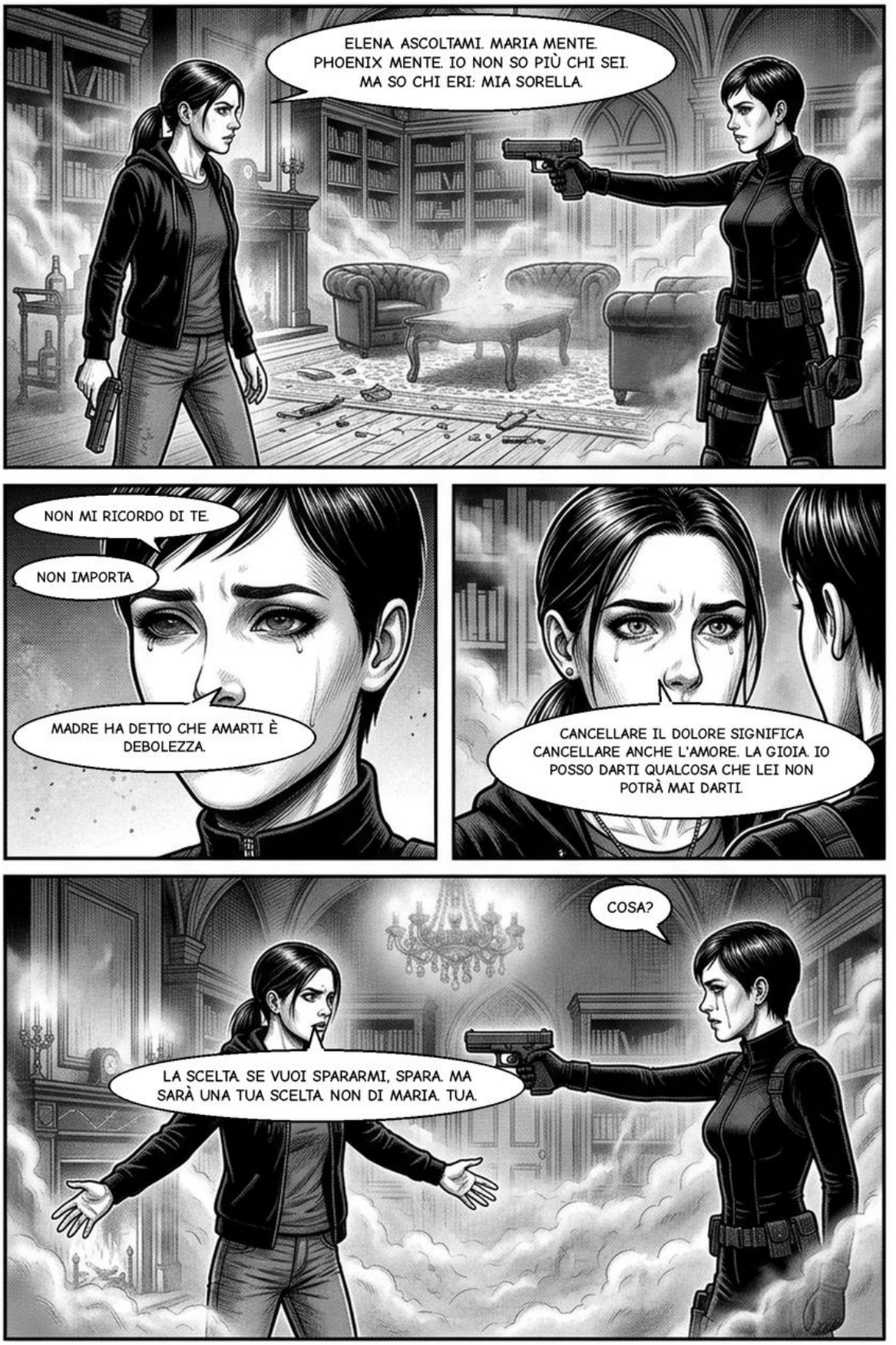

MADRE MI HA DETTO TUTTO. MI HA SPIEGATO CHI ERO. SOGGETTO ZERO RIUSCITO. PERFETTAMENTE CONTROLLABILE. PERFETTAMENTE LETALE. PERFETTAMENTE... VUOTA.


NON SEI VUOTA. SE LO FOSSI, NON SARESTI QUI A ESITARE.

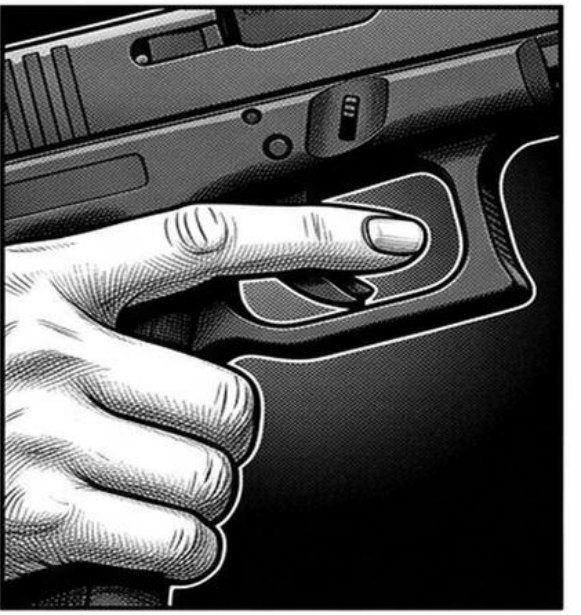

SONO UN'ARMA. SONO QUI PER COMPLETARE LA MISSIONE. INCLUSA TE. SE NECESSARIO.


Silenzio.
MARIA TI HA ORDINATO DI UCCIDERMI?
SÌ.
E TU?


VEDI, VALERIA? ELENA È QUELLO CHE AVRESTI DOVUTO ESSERE TU. OBBEDIENTE. EFFICIENTE. SENZA DUBBI.
COFF COFF
NON SEMBRA PRIVA DI DUBBI. SEMBRA IN FRANTUMI.
ELEONORA MORETTI. LA VERA. UNDICI ANNI DI PRIGIONE. EPPURE... SEI ANCORA QUI.
ALLORA SEI GIÀ MORTA. ESSERE VIVI NON È RICORDARE. È DECIDERE.
PERCHÉ SCEGLIERE È UMANO. ANCHE QUANDO NON HAI OPZIONI DECENTI.
IO NON SCELGO. ESEGUO.


ELENA. ASCOLTAMI. MARIA MENTE. PHOENIX MENTE. IO NON SO PIÙ CHI SEI. MA SO CHI ERI: MIA SORELLA.
NON MI RICORDO DI TE.
NON IMPORTA.
MADRE HA DETTO CHE AMARTI È DEBOLEZZA.
CANCELLARE IL DOLORE SIGNIFICA CANCELLARE ANCHE L'AMORE. LA GIOIA. IO POSSO DARTI QUALCOSA CHE LEI NON POTRÀ MAI DARTI.
COSA?
LA SCELTA. SE VUOI SPARARMI, SPARA. MA SARÀ UNA TUA SCELTA. NON DI MARIA. TUA.


ELENA. ESEGUI.
Trenta secondi. Venti. Dieci.




NO. IO... SCELGO... NO.
Una parola soltanto. Ma sufficiente a spezzare una catena di trent'anni.


Le luci si spensero. Tutta la villa piombò nel buio.


POLIZIA! FERMI TUTTI!
BANG


VAL? VAL! DOV'È LA TESTA DI CAZZO CHE MI HA FATTO VENIRE FIN QUI?


Poi buio completo.


EHI. BENTORNATA.
CHE ORE SONO?
LE SETTE DEL MATTINO.


NON HAI ASPETTATO LE QUATTORDICI.
TI SEMBRO SCEMO? HO ASPETTATO FINO A MEZZANOTTE. SIAMO ARRIVATI ALLE 04:25.


MAFFEI E BARETTI: MORTI. GLI ALTRI VIVI, ANCHE SE MESSI MALE. MARIA L'ABBIAMO PRESA. NEL GIARDINO D'INVERNO, FERITA A UN BRACCIO. È IN CUSTODIA.


E LE GEMELLE?


ELEONORA MORETTI STA BENE. L'ALTRA... È SPARITA. ALCUNI AGENTI GIURANO DI AVER VISTO UNA TERZA DONNA VESTITA DI NERO SCAVALCARE IL MURO DI CINTA.


Le due Elena si erano separate. Una era libera di ricostruirsi. L'altra... era libera e basta.


DEVO PARLARE CON FOSSATI. SUBITO.
TI SEI MAI FERMATA, UNA VOLTA NELLA VITA?
NO.
OTTIMO. MI AVRESTI PREOCCUPATO SE AVESSI INIZIATO OGGI.


È LÌ. DOPO TI VOGLIO IN CENTRALE. CON UN RAPPORTO. DI CENTO PAGINE.
TI PORTERÒ QUALCOSA. ANCHE PIÙ INTERESSANTE DI UN RAPPORTO.

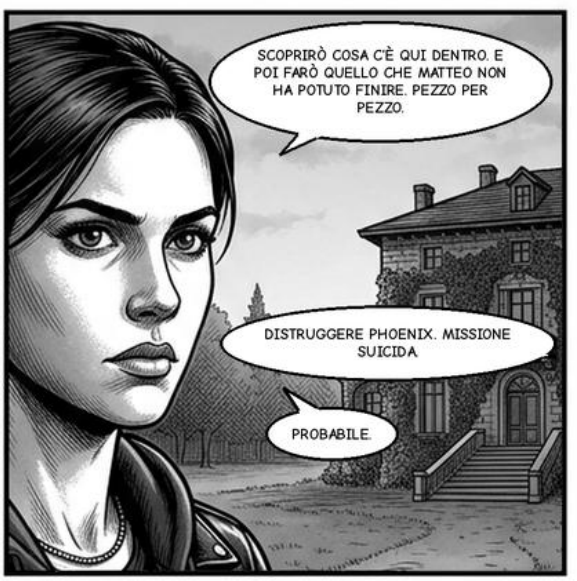

COMMISSARIO. VEDO CHE NON SONO L'UNICO MIRACOLO DI STAMATTINA.


SEI VIVO.
SÌ. E SOBRIO. LA PARTE PIÙ INQUIETANTE È PROPRIO QUESTA.


MARIA È STATA ARRESTATA. È FINITA.
PER ORA. PHOENIX NON È SOLO MARIA. È UNA RETE.

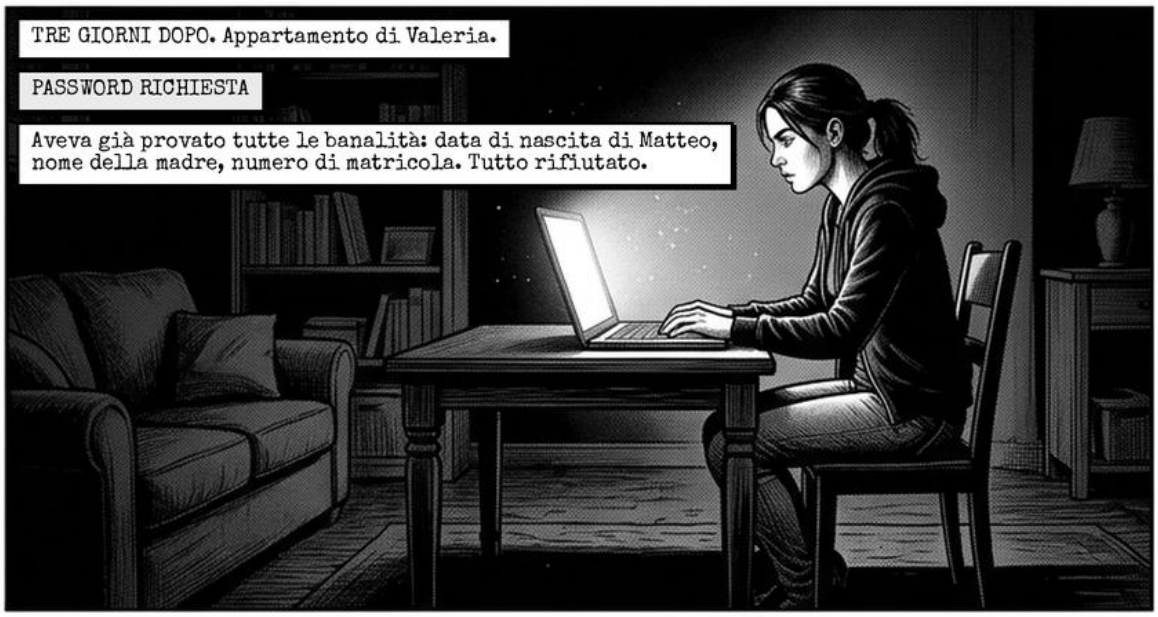

MATTEO ME L'HA DATA TRE SETTIMANE PRIMA DI MORIRE. «SE MI SUCCEDE QUALCOSA, CERCA VALERIA. DAGLIELA. SOLO A LEI.»


NE HO GIÀ UNA. DA UN'ALTRA FONTE.
QUESTA RICHIEDE UNA PASSWORD. QUALCOSA CHE CONDIVIDEVATE DA BAMBINI. E ADESSO?


SCOPRIRÒ COSA C'È QUI DENTRO. E POI FARÒ QUELLO CHE MATTEO NON HA POTUTO FINIRE. PEZZO PER PEZZO.
DISTRUGGERE PHOENIX. MISSIONE SUICIDA.
PROBABILE.


POSSO AIUTARE?
SÌ. HO BISOGNO DI UN TESTIMONE CHE NON SI NASCONDA PIÙ DIETRO ALL'ALCOOL.
COLLABORATORI?
COLLABORATORI.

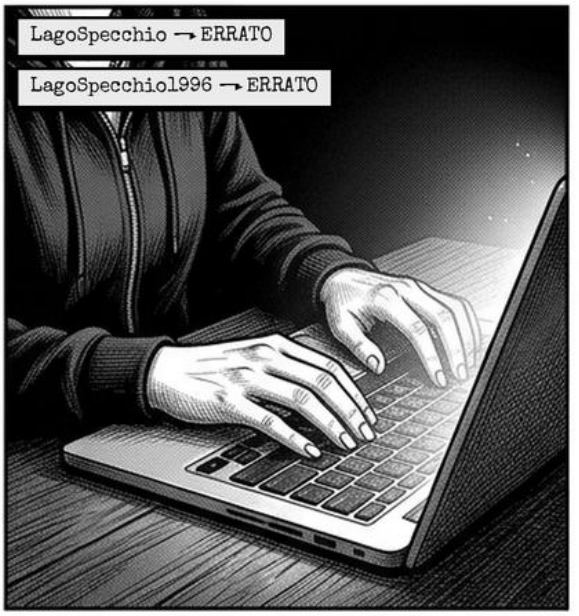
EPILOGO

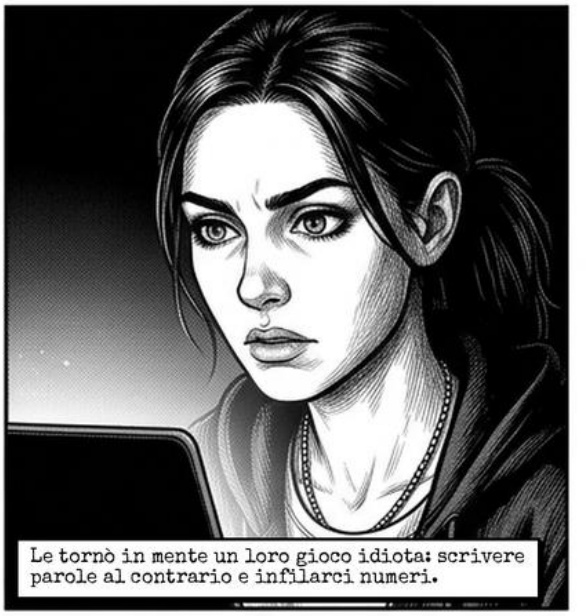

TRE GIORNI DOPO. Appartamento di Valeria.
PASSWORD RICHIESTA
Aveva già provato tutte le banalità: data di nascita di Matteo, nome della madre, numero di matricola. Tutto rifiutato.


QUALCOSA CHE CONDIVIDEVATE DA BAMBINI.

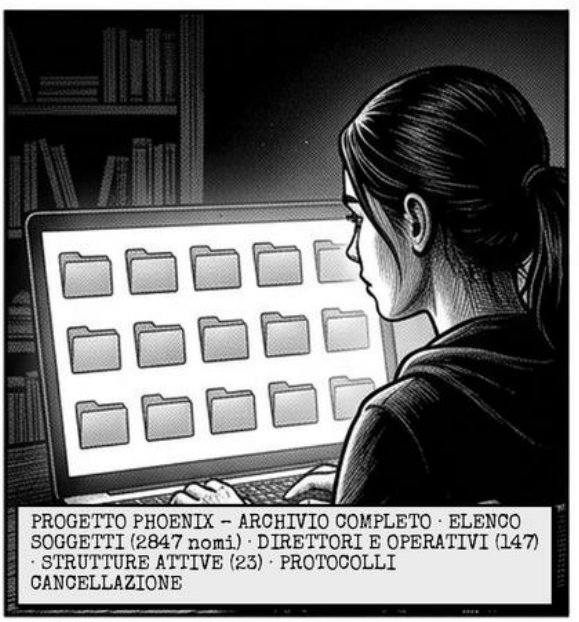

Un pomeriggio al parco. Otto anni lei, dieci lui.
DOBBIAMO AVERE UNA PASSWORD O CHIUNQUE PUÒ ENTRARE.
CHE PASSWORD?

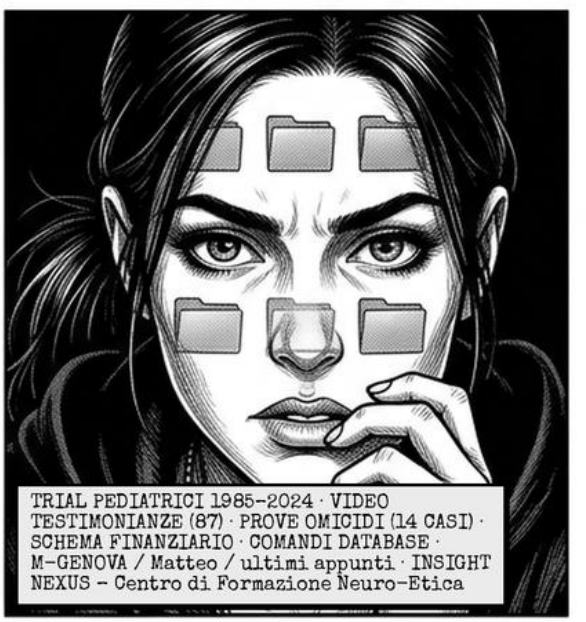

QUALCOSA CHE SOLO NOI SAPPIAMO. COME QUELLA VOLTA AL LAGO SPECCHIO. QUANDO SEI CADUTA E TI HO TIRATA FUORI.
PERCHÉ SI CHIAMAVA LAGO SPECCHIO?
PERCHÉ RIFLETTEVA TUTTO. L'ACQUA SEMBRAVA VETRO.


LagoSpecchio → ERRATO
LagoSpecchio1996 → ERRATO


Le tornò in mente un loro gioco idiota: scrivere parole al contrario e infilarci numeri.


specchi0l0ihcceps
PASSWORD ACCETTATA


PROGETTO PHOENIX – ARCHIVIO COMPLETO · ELENCO SOGGETTI (2847 nomi) · DIRETTORI E OPERATIVI (147) · STRUTTURE ATTIVE (23) · PROTOCOLLI CANCELLAZIONE


TRIAL PEDIATRICI 1985–2024 · VIDEO TESTIMONIANZE (87) · PROVE OMICIDI (14 CASI) · SCHEMA FINANZIARIO · COMANDI DATABASE · M-GENOVA / Matteo / ultimi appunti · INSIGHT NEXUS – Centro di Formazione Neuro-Etica

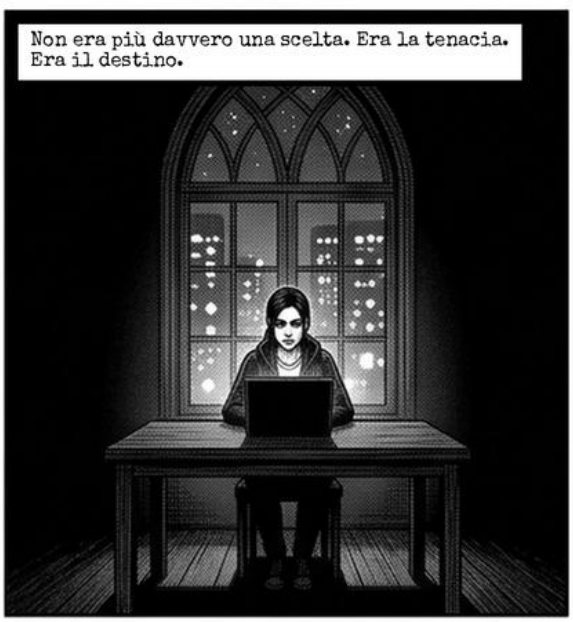

Aprì un video.
SE STAI GUARDANDO QUESTO, VAL, SIGNIFICA CHE SONO MORTO.
E SIGNIFICA CHE PHOENIX HA ATTIVATO L'ULTIMO COMANDO. MI DISPIACE. VOLEVO AVVERTIRTI. MA PIÙ MI AVVICINAVO, PIÙ DIMENTICAVO. ERA COME SABBIA TRA LE DITA.
QUESTA CHIAVETTA È TUTTO. NOMI, SOLDI, ORDINI. OGNI CRIMINE. NON PUOI BUTTARE TUTTO IN RETE IN UN COLPO SOLO.
«CHI CONTROLLA IL RITMO, VINCE.» RILASCIA PEZZO PER PEZZO. COPIE IN PAESI DIVERSI. GIORNALISTI DIVERSI. RENDI IMPOSSIBILE TAPPARLA.


E VAL... QUANDO TI DIRANNO CHE È STATO UN AGGUATO... NON CREDERCI. SARÀ PHOENIX. E PROBABILMENTE USERANNO ME STESSO PER FARLO.

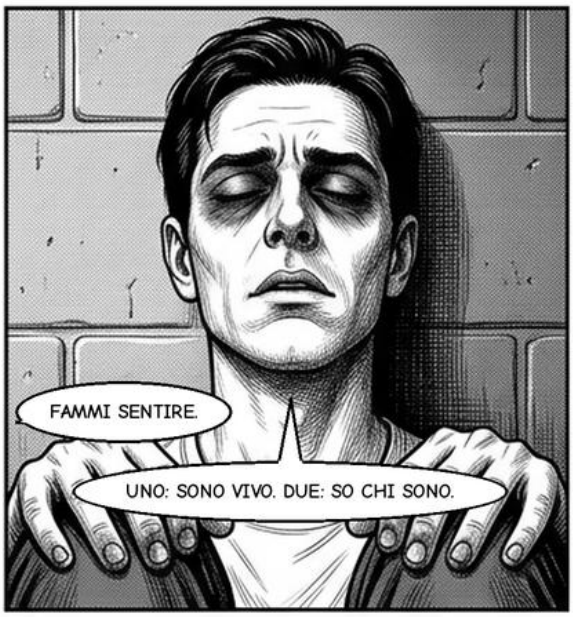

SPERO SOLO DI SCOPRIRLO DOPO. DI SAPERE CHE ERO COSTRETTO. FA LA DIFFERENZA. PER ME, SE NON PER IL MONDO.


TI VOGLIO BENE, SORELLINA. TROVA ELENA. SALVA TE STESSA. DISTRUGGI PHOENIX.
E SE INCONTRI MAMMA, CHIEDILE PERCHÉ. PERCHÉ HA SCELTO LORO INVECE DI NOI.


Lo schermo si oscurò.
Non piangeva per Matteo. Piangeva per il peso di ciò che lui le lasciava in mano.


Non era più davvero una scelta. Era la tenacia. Era il destino.


UNA SETTIMANA DOPO. Ospedale San Giovanni Battista.
MARCO, COME TI SENTI OGGI?
COME UNO CHE HA UCCISO UN UOMO.
NON L'HAI UCCISO TU. TI HANNO USATO.
LE MANI ERANO LE MIE. IL CORPO ERA IL MIO. IL SANGUE ERA VERO.
CONTI ANCORA?
MENO. PRIMA CONTAVO PER NON IMPAZZIRE. ADESSO CONTO PER RICORDARMI CHE CI SONO ANCORA.


FAMMI SENTIRE.
UNO: SONO VIVO. DUE: SO CHI SONO.


TRE: HO SCELTA. QUATTRO: POSSO RICOSTRUIRE.
Il quattro, per la prima volta, non era un muro. Era una base.


ELEONORA HA DETTO CHE TESTIMONIERÀ PER ME. CHE PUÒ DIMOSTRARE CHE ERO SOTTO COMANDO.
TI SEMBRA GIUSTO EVITARE LA PRIGIONE?


NON LO SO. SO SOLO CHE BARETTI È MORTO. E CHE SE NON CI FOSSI STATO IO, FORSE SAREBBE VIVO.

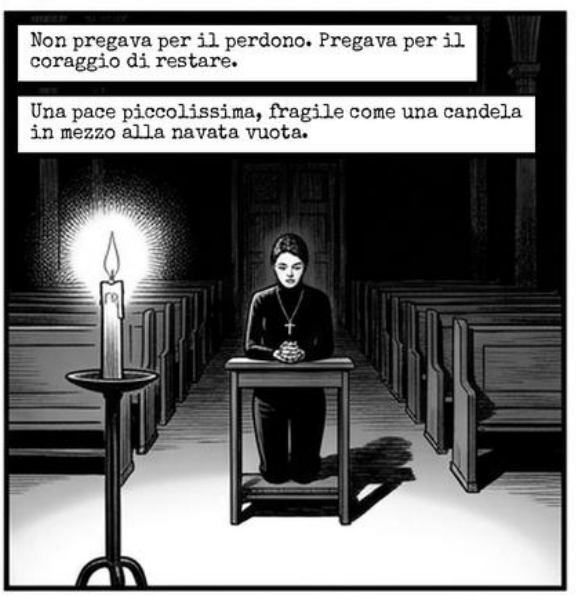

SE NON CI FOSSE STATO PHOENIX, SAREBBE VIVO. TU SEI STATO USATO COME MEZZO. NON SEI L'ORIGINE.
Quando riprese a contare, la voce era appena più salda.

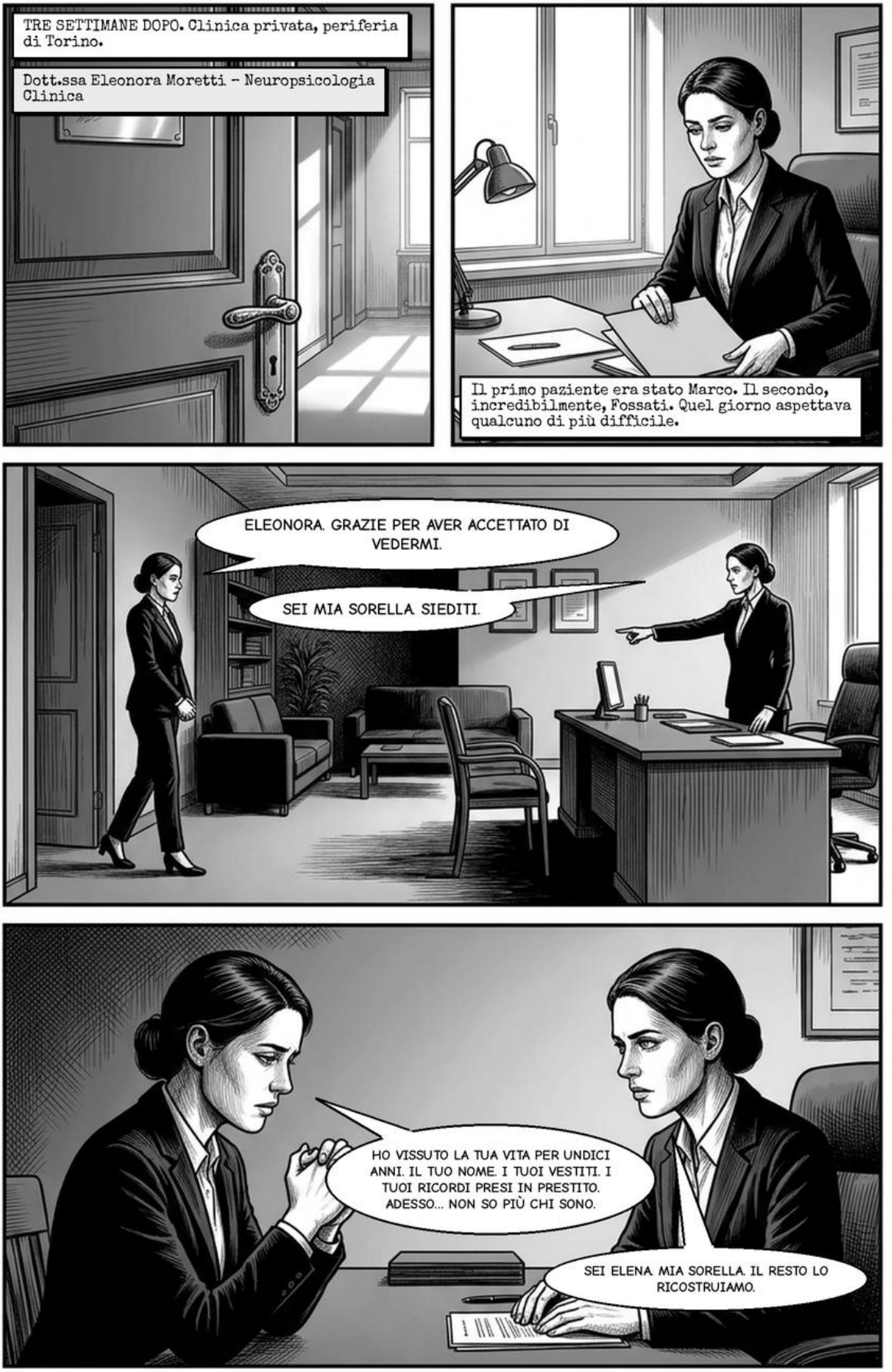

DUE SETTIMANE DOPO. Convento di Santa Teresa.
Aveva svuotato tutto davanti alla madre superiora: il tatuaggio, gli ordini, Davide, Phoenix.


NON SO SE POSSO ANCORA ESSERE SUORA. HO PRESO VOTI SOTTO UNA MENZOGNA. HO UCCISO.

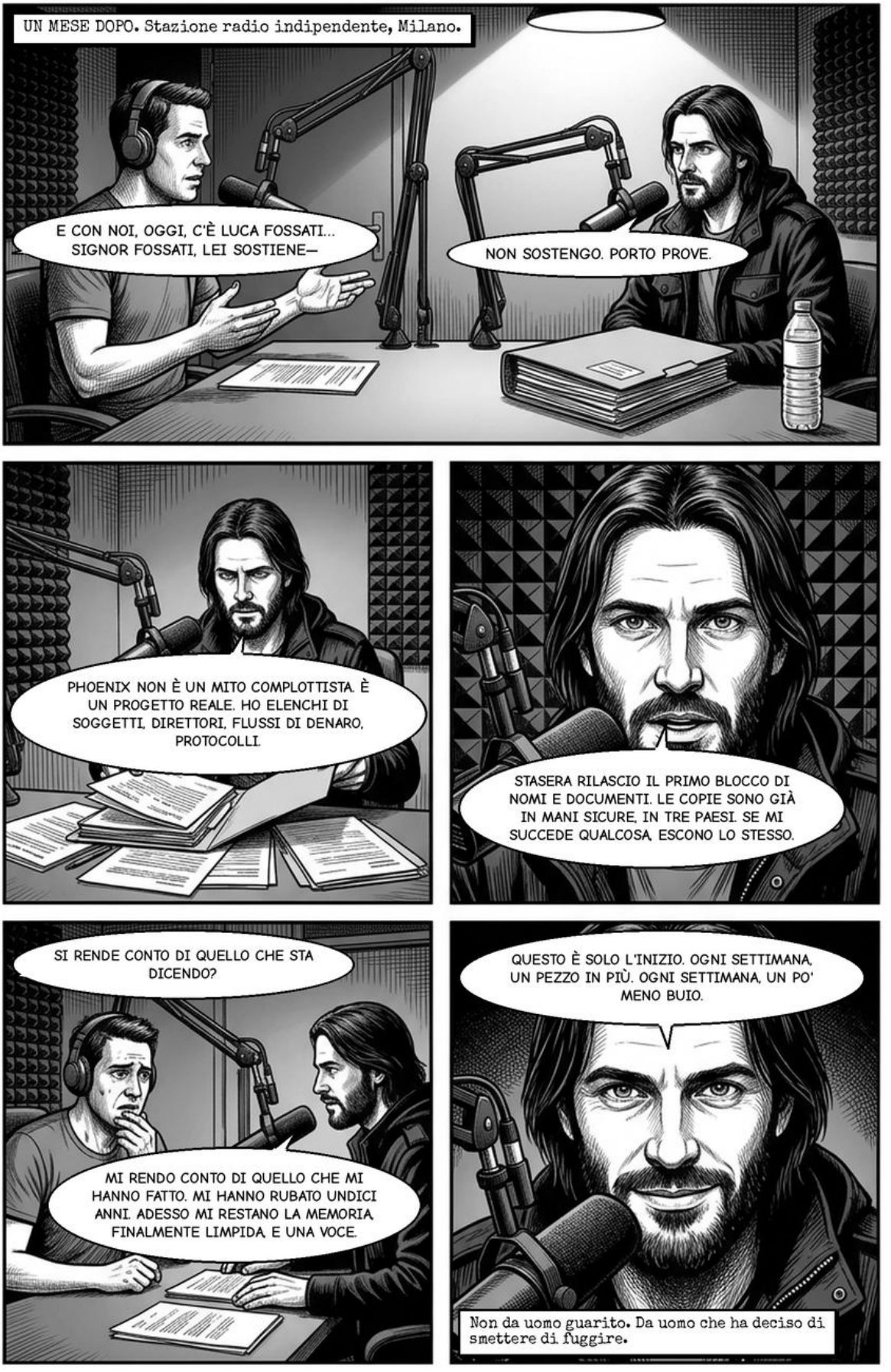

I VOTI PRESI SOTTO COSTRIZIONE NON LEGANO L'ANIMA. MA QUELLI CHE SCEGLI OGGI, SÌ. CONTA CHI SCEGLI DI ESSERE ADESSO.


E DIO... PUÒ PERDONARE ANCHE ME?
DIO È PIÙ GRANDE DEI TUOI PECCATI. LA DOMANDA VERA È: TU, UN GIORNO, POTRAI PERDONARE TE STESSA?


Non pregava per il perdono. Pregava per il coraggio di restare.
Una pace piccolissima, fragile come una candela in mezzo alla navata vuota.


TRE SETTIMANE DOPO. Clinica privata, periferia di Torino.
Dott.ssa Eleonora Moretti – Neuropsicologia Clinica
Il primo paziente era stato Marco. Il secondo, incredibilmente, Fossati. Quel giorno aspettava qualcuno di più difficile.
ELEONORA. GRAZIE PER AVER ACCETTATO DI VEDERMI.
SEI MIA SORELLA. SIEDITI.
HO VISSUTO LA TUA VITA PER UNDICI ANNI. IL TUO NOME. I TUOI VESTITI. I TUOI RICORDI PRESI IN PRESTITO. ADESSO... NON SO PIÙ CHI SONO.
SEI ELENA. MIA SORELLA. IL RESTO LO RICOSTRUIAMO.


COME FAI A NON ODIARMI?
PER UNDICI ANNI HO ODIATO LA PERSONA CHE MI AVEVA RUBATO LA VITA. MA QUELLA PERSONA ERI TU. E TU ERI PROGRAMMATA COME ME. COME VALERIA.
PHOENIX CI HA FATTO A PEZZI. POSSIAMO USARE LE MACERIE PER COSTRUIRE QUALCOS'ALTRO. NON UN RITORNO A PRIMA, MA UN DOPO DIVERSO.
Non era perdono. Non ancora. Era il primo, incerto passo verso di esso.


UN MESE DOPO. Stazione radio indipendente, Milano.
E CON NOI, OGGI, C'È LUCA FOSSATI... SIGNOR FOSSATI, LEI SOSTIENE—
NON SOSTENGO. PORTO PROVE.
PHOENIX NON È UN MITO COMPLOTTISTA. È UN PROGETTO REALE. HO ELENCHI DI SOGGETTI, DIRETTORI, FLUSSI DI DENARO, PROTOCOLLI.
STASERA RILASCIO IL PRIMO BLOCCO DI NOMI E DOCUMENTI. LE COPIE SONO GIÀ IN MANI SICURE, IN TRE PAESI. SE MI SUCCEDE QUALCOSA, ESCONO LO STESSO.
SI RENDE CONTO DI QUELLO CHE STA DICENDO?
MI RENDO CONTO DI QUELLO CHE MI HANNO FATTO. MI HANNO RUBATO UNDICI ANNI. ADESSO MI RESTANO LA MEMORIA, FINALMENTE LIMPIDA, E UNA VOCE.
QUESTO È SOLO L'INIZIO. OGNI SETTIMANA, UN PEZZO IN PIÙ. OGNI SETTIMANA, UN PO' MENO BUIO.
Non da uomo guarito. Da uomo che ha deciso di smettere di fuggire.


SEI SETTIMANE DOPO. Confine Svizzera-Italia.


Secondo i file di Matteo, lì c'era una «struttura psichiatrica» privata. Maria, sfuggita alla legge grazie a innumerevoli amici, sarebbe stata lì.


Numero sconosciuto
GRECO.
SORELLA.


ELENA.
SÌ. STO... MEGLIO. O ALMENO, STO INIZIANDO A CAPIRE CHI SONO.
DOVE SEI?


NON POSSO DIRLO. PHOENIX MI CERCA. MA STO RICORDANDO. A PEZZI. FRAMMENTI D'INFANZIA.


IN UNO... TU MI TIENI LA MANO. IO HO PAURA. TU DICI: «IO CI SONO. SEMPRE.»

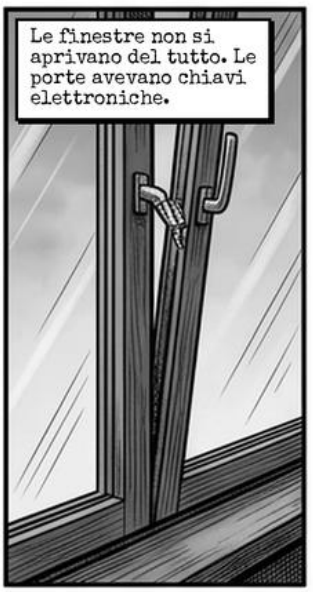

E CI SONO ANCORA. SEMPRE.
LO SO.


VALERIA, MARIA È PERICOLOSA. PIÙ DI QUANTO PENSI. SE VAI DA LEI...
DEVO. È L'UNICO MODO PER FINIRE QUESTA STORIA. E PER CAPIRE.


ALLORA STAI ATTENTA. QUALUNQUE COSA TI DICA, QUALUNQUE RICORDO TI PROVOCHI... LEI MANIPOLA. È CIÒ CHE È.
NON MI FACCIO PIÙ DECIDERE LA REALTÀ DA LEI.


ANCH'IO. QUANDO TUTTO SARÀ FINITO... CI VEDIAMO. NON COME ARMI. COME SORELLE.
PROMESSO.
TI... TI VOGLIO BENE. ANCHE SE NON RICORDO TUTTO.


Andava incontro alla donna che l'aveva messa al mondo, programmata e tradita.
La struttura sembrava un hotel di lusso. Una prigione travestita da rifugio.


Le finestre non si aprivano del tutto. Le porte avevano chiavi elettroniche.




Il personale aveva movimenti da sicurezza privata, non da infermieri.


SONO QUI PER VISITARE MARIA GRECO.
NON ABBIAMO NESSUN PAZIENTE CON QUEL NOME.


CONTROLLI SOTTO GRECO. O PHOENIX. O LE DICA SOLO CHE SUA FIGLIA VALERIA È QUI. CON UN'OFFERTA.
SUITE 714. SETTIMO PIANO. ASCENSORE IN FONDO AL CORRIDOIO.

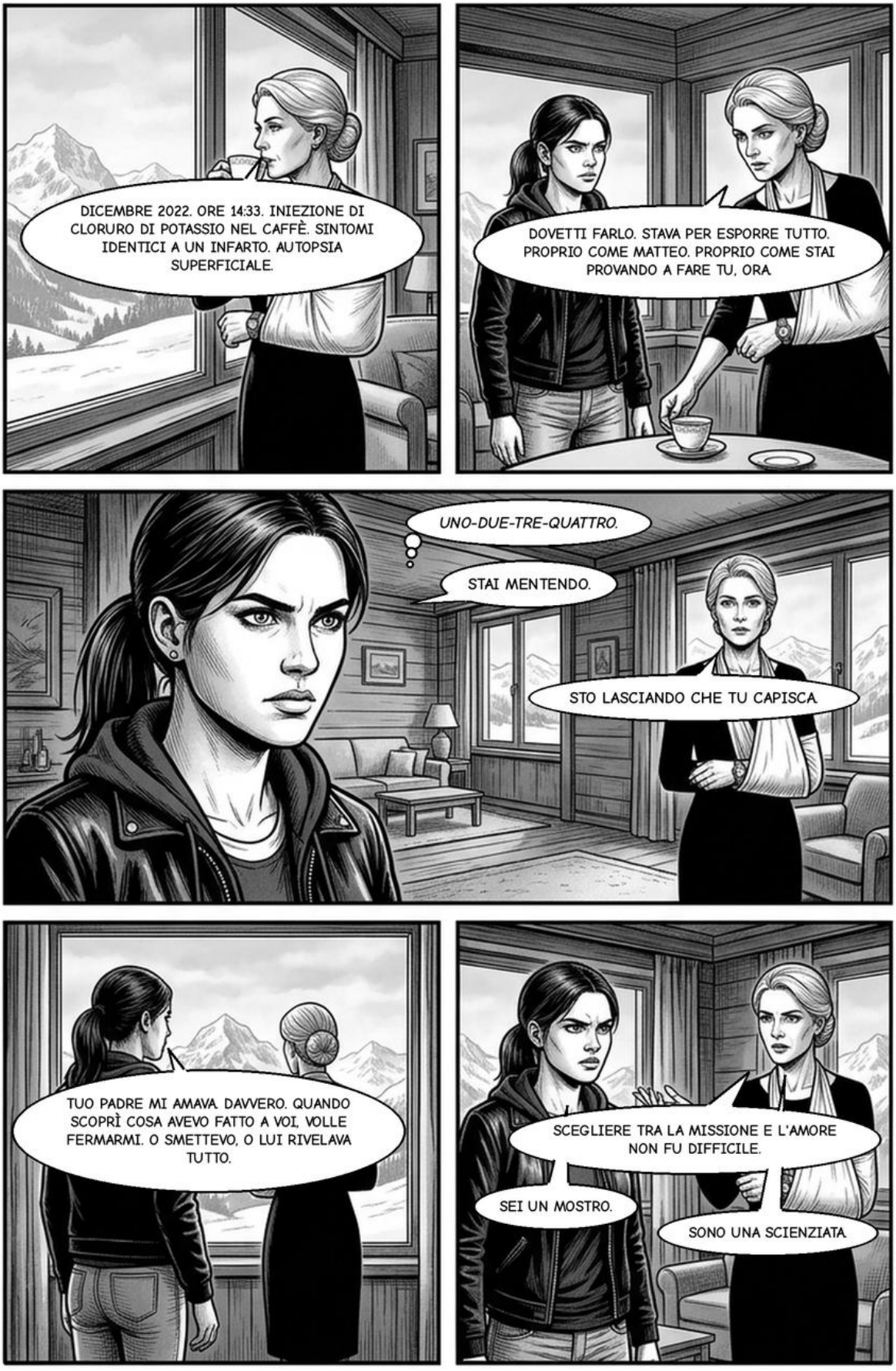

Suite 714.
VALERIA. SAPEVO CHE SARESTI VENUTA.


DOVE CAZZO HAI MESSO ELENA?
AL SICURO. AL CONTRARIO DI TE.

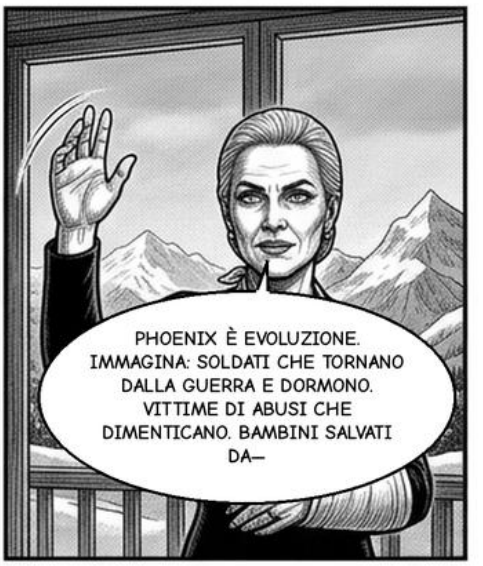

SIEDITI.
NO.
ALLORA RESTA IN PIEDI. MA ASCOLTA.


FRANCESCO NON MORÌ DI INFARTO.


COSA?
LO SAPEVI. L'HAI SEMPRE SOSPETTATO. MA NON L'HAI MAI POTUTO PROVARE.


DICEMBRE 2022. ORE 14:33. INIEZIONE DI CLORURO DI POTASSIO NEL CAFFÈ. SINTOMI IDENTICI A UN INFARTO. AUTOPSIA SUPERFICIALE.
DOVETTI FARLO. STAVA PER ESPORRE TUTTO. PROPRIO COME MATTEO. PROPRIO COME STAI PROVANDO A FARE TU, ORA.
UNO-DUE-TRE-QUATTRO.
STAI MENTENDO.
STO LASCIANDO CHE TU CAPISCA.
TUO PADRE MI AMAVA. DAVVERO. QUANDO SCOPRÌ COSA AVEVO FATTO A VOI, VOLLE FERMARMI. O SMETTEVO, O LUI RIVELAVA TUTTO.
SCEGLIERE TRA LA MISSIONE E L'AMORE NON FU DIFFICILE.
SEI UN MOSTRO.
SONO UNA SCIENZIATA.


TU SEI MIA FIGLIA. IN OGNI MODO CHE CONTA, SALVO UNO. NON TI HO MAI INSEGNATO COSA SIGNIFICA FARE SCELTE DIFFICILI.
UCCIDERE TUO MARITO NON È UNA SCELTA DIFFICILE—
ERA NECESSARIO.


PHOENIX È EVOLUZIONE. IMMAGINA: SOLDATI CHE TORNANO DALLA GUERRA E DORMONO. VITTIME DI ABUSI CHE DIMENTICANO. BAMBINI SALVATI DA—


BAMBINI COME ME ED ELENA? SALVATE? CI HAI TRASFORMATE IN—
TI HO RESA IMMUNE. ELENA FU UN ERRORE. MA TU SEI PERFETTA. IL SOLDATO IDEALE. L'ARMA—
NON SONO UN'ARMA.

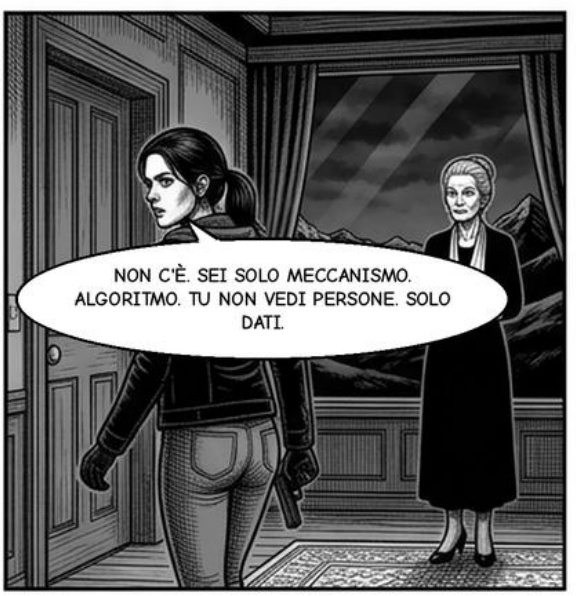

NO? QUALE PARTE DI QUESTO NON È ESSERE UN'ARMA?
HO PROVE. I FILE DI MATTEO. OGNI ESPERIMENTO. OGNI DIRETTORE PHOENIX NEL MONDO.


LO SO. PERCHÉ PENSI CHE TI ABBIA LASCIATA ARRIVARE FIN QUI? I FILE NON SONO COMPLETI. MATTEO NON TROVÒ MAI IL VERO CUORE. LA FASE DUE.


FASE DUE?
PHOENIX NON È SOLO CANCELLARE MEMORIA. È RISCRIVERLA. RICORDI NUOVI, FUNZIONALI. PERSONALITÀ OTTIMIZZATA. SENZA PAURA.


SENZA UMANITÀ.
L'UMANITÀ È SOPRAVVALUTATA. UNISCITI A NOI. E TI RESTITUIRÒ ELENA. LA SORELLA CHE RICORDI.


OH, MAMMA. PENSI DAVVERO CHE CI STESSI PENSANDO? VOLEVO SOLO VEDERE SE C'ERA ANCORA QUALCOSA DI UMANO IN TE.


NON C'È. SEI SOLO MECCANISMO. ALGORITMO. TU NON VEDI PERSONE. SOLO DATI.

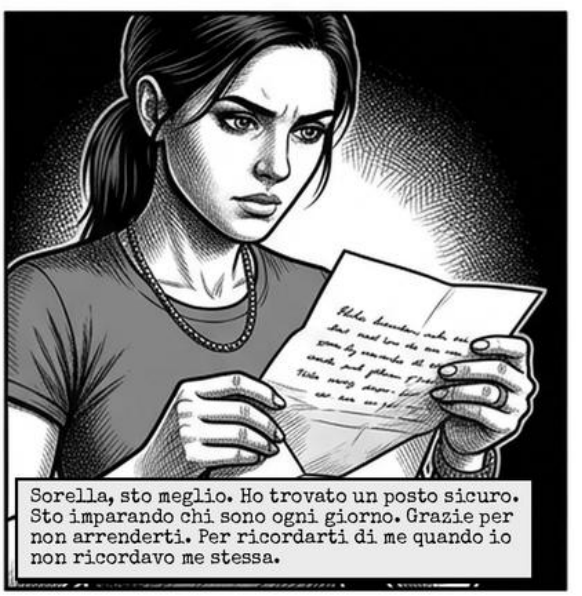

Dopo trenta secondi sentì un suono. Piccolo. Soffocato.
Maria stava piangendo? O ridendo? Valeria non lo seppe mai.

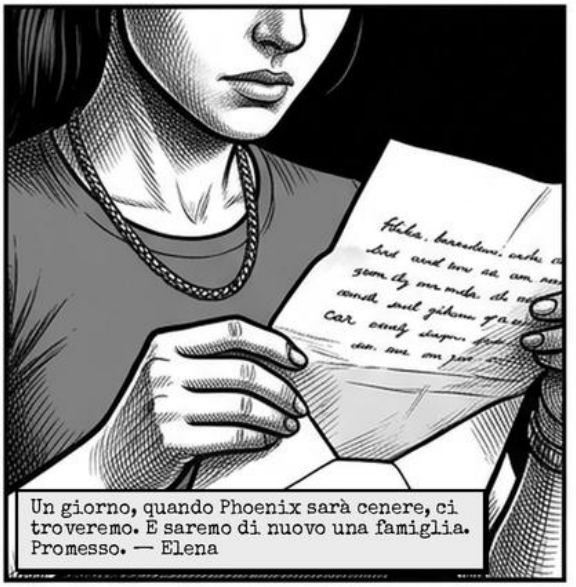

Genova. Nuovo ufficio.
Non era più in questura. Ora lavorava come investigatrice privata: manipolazione mentale, memorie alterate, vittime di controllo.


COMMISS... EHM, SCUSA. VALERIA. HO UN ALTRO PEZZO.
QUANTI NOMI STAVOLTA?


SEI DIRETTORI PHOENIX. TRE IN ITALIA, DUE IN GERMANIA, UNO IN FRANCIA. E LE PROVE SONO SOLIDE.
PERFETTO. LI RILASCEREMO LA SETTIMANA PROSSIMA. COME PROGRAMMATO.


E POI... C'È QUESTO. MESSAGGIO PER TE. FONTE ANONIMA.
Chi controlla il ritmo, vince.


Sorella, sto meglio. Ho trovato un posto sicuro. Sto imparando chi sono ogni giorno. Grazie per non arrenderti. Per ricordarti di me quando io non ricordavo me stessa.

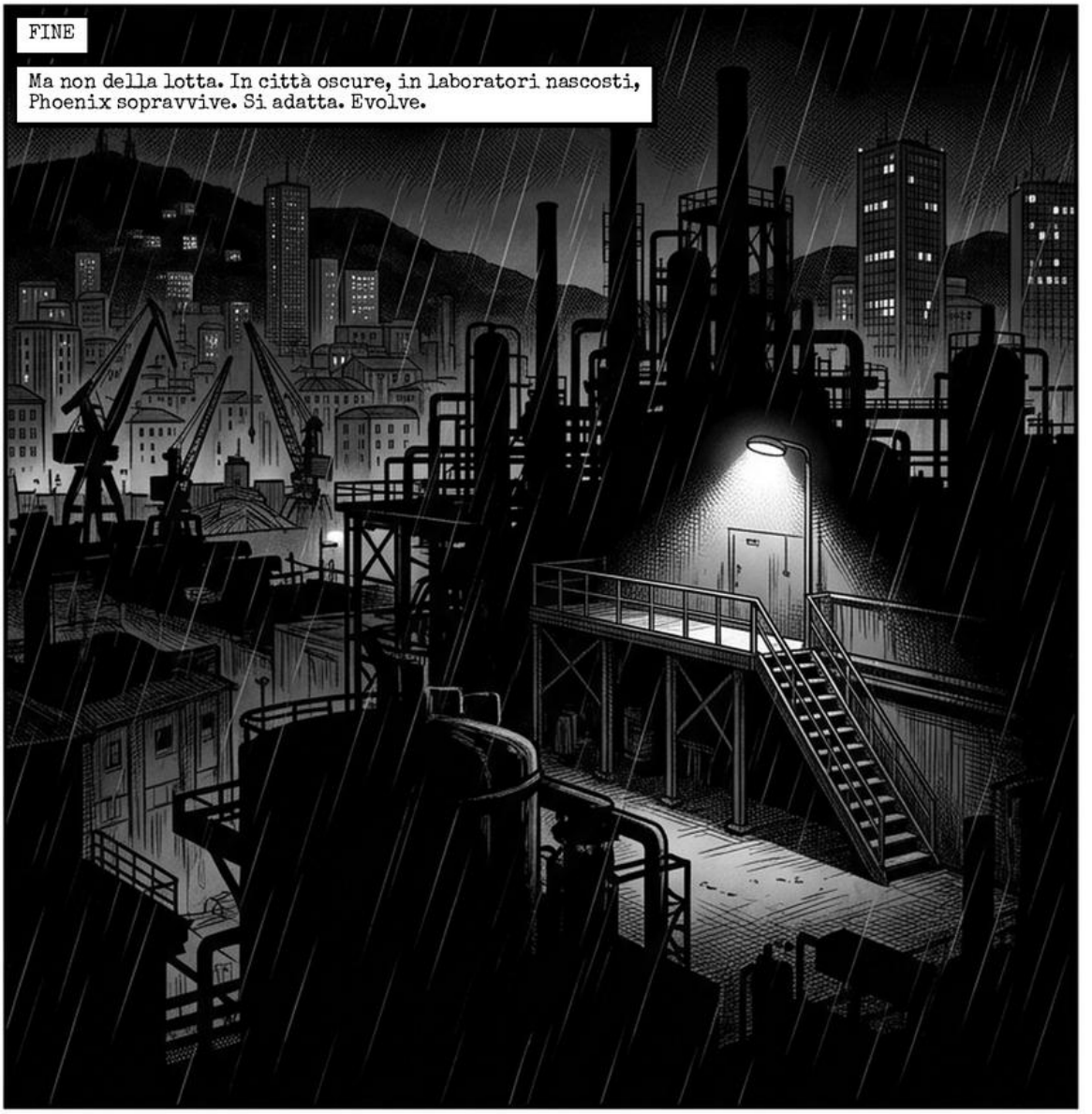

Un giorno, quando Phoenix sarà cenere, ci troveremo. E saremo di nuovo una famiglia. Promesso. — Elena


Due memorie. Due promesse. Due ancore.


FAMIGLIA COMPLICATA.
FAMIGLIA DANNEGGIATA. MA ANCORA FAMIGLIA.


GRECO INVESTIGAZIONI. COME POSSO AIUTARLA?
Phoenix era ancora viva. Maria era ancora libera.


Ma Valeria Greco non era più un'arma programmata. Era una sorella. Una sopravvissuta. Una donna che aveva scelto da che parte stare.


FINE
Ma non della lotta. In città oscure, in laboratori nascosti, Phoenix sopravvive. Si adatta. Evolve.


Ma contro di essa un piccolo gruppo di sopravvissuti combatte. Per ogni singola vita salvata. Per ogni memoria preservata.
Una battaglia alla volta. Una persona alla volta. Per sempre.

VALERIA GRECO TORNERÀ IN:

«GENOVA, la città in salita»